

ACHILLE PERILLI

Geometrie asimmetriche





di Andrea Poleschi

Via Sant'Agnese 18 - 20123 Milano | T. 02/89459708

info@ambrosianaarte.com | www.ambrosianaarte.com

in collaborazione con

Archivio Achille Perilli

con il patrocinio di



Sponsor & Partners



19 settembre – 18 ottobre, 2024

Milano, Via Sant'Agnese 18

Progetto a cura di

Andrea Poleschi, Francesca Benedetta Colombo

Testo di

Francesco Poli

Coordinamento editoriale

Chiara Riva, Sofia Cisotto

Crediti fotografici

Francesca Benedetta Colombo

Progetto grafico

Monica Temporiti

Logistica

Dario Fontana

Stampa

TipoLito F.L. srl, Pralboino BS

Ringraziamo

La Galleria Accademia di Torino, Nadja Perilli,
l'Archivio Achille Perilli per la documentazione
e il testo di Achille Perilli, tutti i Collezionisti
che hanno reso possibile la realizzazione
di questa mostra.

ACHILLE PERILLI

Geometrie asimmetriche

SOMMARIO

p. 7	Achille Perilli. Geometrie asimmetriche <i>Francesco Poli</i>
p. 13	L'allegria del colore <i>Achille Perilli</i>
p. 17	OPERE
p. 66	Indice delle opere
p. 69	Nota biografica
p. 71	Selezione di mostre personali



Achille Perilli nel suo studio, Roma anni '70

Achille Perilli. Geometrie asimmetriche

di Francesco Poli

Achille Perilli ha vissuto in prima linea da protagonista varie fasi cruciali dell'arte italiana e internazionale a partire dal secondo dopoguerra, sviluppando nel tempo la sua ricerca con estrema coerenza creativa e intellettuale.

La sua opera risulta tuttora di sorprendente vitalità estetica perché ci troviamo davanti a un maestro riconosciuto (in quanto "classico del contemporaneo") che va al di là delle oscillazioni del gusto e delle mode.

Il problema di fondo che ha sempre appassionato e anche ossessionato l'artista è quello di indagare e riflettere sul senso profondo della percezione della realtà, attraverso un linguaggio astratto caratterizzato dall'analisi e dalla continua messa in discussione delle strutture geometriche dominanti con cui la nostra cultura visiva ha sempre cercato di inquadrare e razionalizzare lo spazio della visione. E questo, in particolare, a partire dalla critica della gabbia prospettica di matrice rinascimentale (che come ci ha insegnato Panofsky è una forma simbolica). Per lui si tratta di una concezione dello spazio strettamente connessa a una specifica rappresentazione del mondo che si è imposta come oggettiva, ma che è invece una forma eminentemente repressiva, espressione dell'ideologia dominante.

In un testo fondamentale del 1969, *Indagine sulla prospettiva*, (che teorizza con estrema chiarezza la svolta matura e definitiva del suo linguaggio pittorico iniziata circa due anni prima) Perilli scrive: "... Il mio attuale lavoro si è fermato sul concetto estremamente ambiguo di prospettiva, che già in sé contiene una serie di falsificazioni dei dati visivi (...). La prospettiva è la forma più repressiva della fantasia che una classe dominante possa immaginare. Ma la fantasia ha strade e uscite sotterranee ben altrimenti operanti e nessuna struttura regolatrice la potrà contenere. Però permane la prospettiva come concezione, come griglia di lettura, come segnale. Ed è su questa categoria artificiale, che grosso modo possiamo chiamare prospettiva, che si svolge la mia analisi, cercando di inglobare elementi ritenuti certi dall'ottica e falsificati attraverso una serie di interferenze di altri valori (colore, tono, segno, struttura) agenti a livello di una verifica parziale e dissociati da un'analisi globale. L'ambiguità del messaggio in tal modo viene aumentata con l'acquisizione di una serie di momenti successivi di lettura, incapaci di dare un ordine ai valori ottici...".

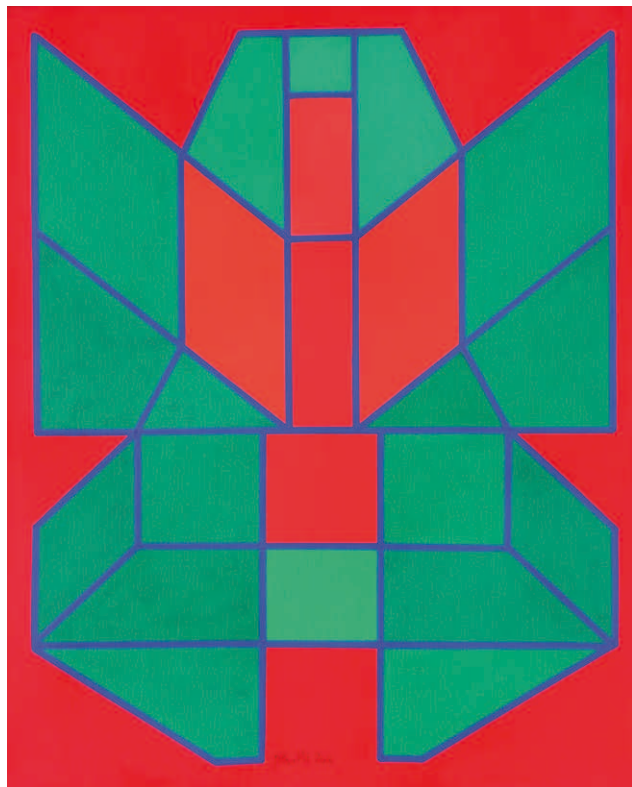
In questo senso, sviluppando le istanze più radicali delle avanguardie storiche, in particolare quelle suprematiste di Kazimir Malevič e le teorie del segno autogenerativo di Paul Klee, la sua ricerca artistica, in stretta connessione con una riflessione politica e sociologica più generale,

ha preso la strada, affascinante e utopica, della decostruzione e trasformazione dello spazio razionale astratto come luogo omogeneo (e omologato) per delineare nuovi orizzonti multipli, contraddittori, ambigui, policentrici, labirintici, aperti a una molteplicità di configurazioni geometriche in continua connessione-contrapposizione dialettica fra loro. Sono moduli espressivi che non si esauriscono nello spazio di un solo lavoro ma che si dilatano sempre in serie di quadri.

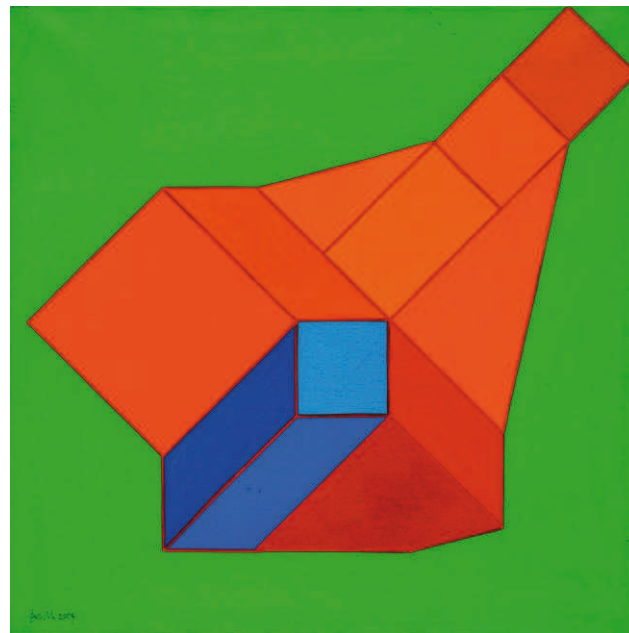
In un certo senso si possono definire queste costruzioni di spazi immaginari, che sfidano l'ortodossia della prospettiva, come dispositivi pittorici attivati dall'energia di "eretiche" geometrie asimmetriche.

A questo proposito il commento più acuto è forse quello dell'amico Giorgio Manganelli. Lo scrittore dice che l'artista "coniuga la deformazione con un delirio di incongruenza rigorosa delle forme"; che la sua ambiguità "è enigmatica, pseudogeometrica, progetta quadri impossibili"; ma precisa anche che "quando Perilli parla di 'logica assurda', non per questo cessa di parlare di logica, di metodologia, vale a dire di presupposti ipotetici per la confezione di universi impossibili e infiniti". (*La logica assurda*, in cat. mostra "Achille Perilli.continuum 1947-1982", San Marino 1982).

Dopo aver visto dal vero le opere di Paul Klee nella retrospettiva del 1948 alla Biennale di Venezia, Perilli studia in modo approfondito anche i suoi scritti teorici. L'influenza del pittore svizzero (in particolare quella del suo periodo del Bauhaus) appare già nella sua prima fase di ricerca astratta della prima metà degli anni '50, insieme a quella di altri maestri come Balla, Kandinsky, Mondrian e Magnelli. E continua successivamente nel periodo dei cosiddetti "graffiti" e "fumetti" (1957-1967), caratterizzato dall'espressività di segni generativi più automatici (che attingono a strati psichici profondi). E sarà poi ancora presente, dopo la svolta definitiva dal 1968 in poi, quella delle "geometrie impossibili".



IL GIOCO DELL'ARTE, 2016, tecnica mista su tela, cm 81×65



IL BARATRO GENTILE, 2005, tecnica mista su tela, cm 50×50

coerente del suo linguaggio) una svolta attraverso la sperimentazione di nuove possibilità espressive del segno e della materia. I segni tracciati o graffiti su fondi materici vaghi (prevalentemente grigiastri, bianchi o neri), sono caratterizzati da valenze nevroticamente automatiche, da suggestioni primordiali, irrazionali, da affioramenti di inconsce memorie.

La sua ricerca di questi anni è in sintonia con quella di Gastone Novelli, suo compagno di strada nell'avventura editoriale della rivista "L'esperienza moderna", molto significativa anche se di breve vita (solo cinque numeri dal 1957 al 1959).

Questo suo linguaggio segnico-pittorico si struttura in modo decisamente originale, su un registro espressivo "a comportamento narrativo", con le opere che sono esposte nella sua sala alla Biennale di Venezia del 1962. Qui entra in gioco l'impaginazione "a fumetti", e cioè con articolate inquadrature in sequenze liberamente disposte all'interno dello spazio della tele. Qui la tensione irrazionale e immaginifica dei segni viene in qualche modo "raffreddata", e cioè posta in una prospettiva di lettura più distanziata, non senza intenzioni ironiche.

L'avventura creativa di Perilli incomincia a definirsi teoricamente con le formulazioni del manifesto del gruppo Forma 1 (stilato nel marzo 1947 insieme a Attardi, Accardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Sanfilippo, Turcato), in cui si afferma che in arte esiste soltanto la realtà inventiva della "forma pura" che ha come mezzi di espressione il colore, il disegno, le masse plastiche e come fine l'armonia delle forme astratte oggettive. Giovanissimo, Perilli diventa uno degli esponenti più impegnati, anche dal punto di vista teorico, nella battaglia delle tendenze astratte, partecipando a tutte le principali mostre in Italia e anche all'estero.

Considerando già la geometria come aperta possibilità di sperimentazione, come ipotesi e non come certezza, la sua pittura si struttura facendo liberamente riferimento alla lezione delle avanguardie non figurative, e cercando in particolare di trovare una "sintesi concreta" fra due estremi astratti, da un lato quello della forma più lirica e musicale di Kandinsky e dall'altro quello dello spazio rigido, geometrico, freddo e analitico di Mondrian.

Sensibile al clima informale internazionale, a partire dal 1957 Perilli opera (con un'evoluzione sempre

Ma dopo questa fase l'artista arriva all'ultima fondamentale svolta, quella della definitiva immersione e espansione nel vasto territorio de "l'Irrazionale geometrico", che incomincia a svilupparsi con straordinaria vitalità dopo la sua radicale contestazione (insieme a Novelli) della Biennale di Venezia del 1968, a cui era stato invitato con una sala personale.

Nella "Teoria dell'Irrazionale geometrico", che viene formulata in un testo del 1982, Perilli dopo aver indicato ancor una volta i suoi riferimenti storici privilegiati (a iniziare da Malevič e Klee), riassume i punti chiave della sua poetica che rimarrà sostanzialmente costante fino alla fine, attraverso una continua elaborazione di nuovi cicli di lavori. Il concetto di fondo è il seguente: "La tensione nel visivo la si può realizzare solo quando più forze in contrasto trovano in un nodo il modo di scaricarsi. E quando questo avviene, in uno spazio concentrato e teso come quello geometrico si produce allora quello slittamento di forze, quella caduta di certezze che è il mio problema".

Con la presentazione di circa trenta opere di piccole, medie e grandi dimensioni che vanno dal 1980 al 2016, questa esposizione all'Ambrosiana Art Gallery documenta molto bene gli aspetti cruciali della sua ricerca degli ultimi decenni.

Al di là delle complesse problematiche teoriche e culturali attraverso le quali Perilli (raffinato intellettuale) ha messo a fuoco senza sosta, con acuta lucidità, gli obiettivi fondamentali della sua arte, quello che emerge con straordinaria freschezza, dentro le immaginifiche gabbie geometriche, è la specifica qualità della pittura: il gioco sapientemente ambiguo fra gli sfondi monocromatici e la sorprendente complessità del configurazioni astratte; la vivacità delle combinazioni di colori con ben definite stesure piatte; gli accordi freddi ma vibranti fra vari registri tonali di blu, verdi, gialli, arancioni, viola, e anche di bianchi e neri. Guardando con la dovuta attenzione queste composizioni anche l'osservatore che non è a conoscenza della poetica dell'artista viene felicemente coinvolto in un'esperienza visiva che ha sorprendenti effetti di stimolo sulla sua immaginazione e che può aprire la mente a inediti territori di riflessione.

Anche i titoli di opere, spesso spiazzanti, ermeticamente ironici o con vaghi rimandi letterari e filosofici, contribuiscono a innescare fantasiose interpretazioni.



Studio di Achille Perilli

L'allegria del colore

di Achille Perilli

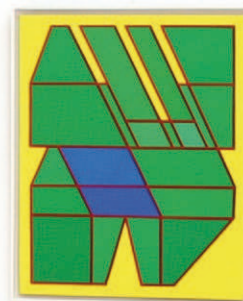
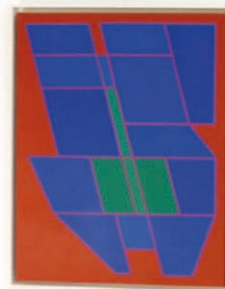
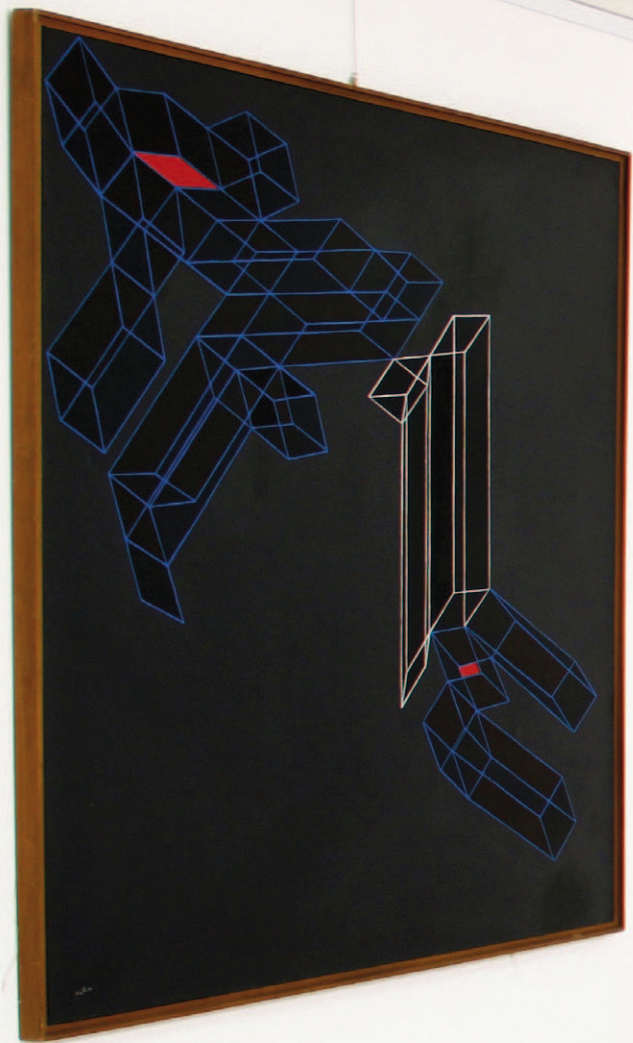
Il colore mi sgorga dalle mani, come acqua piovana. Sul nascere della primavera, i primi verdi hanno toni leggeri e vellutati. Per questo amo i paesaggi di Donghi, con tutte le foglie dipinte, una ad una. Passa il colore da un quadrato all'altro, recuperando luce od ombra, percorrendo leggero una serie di toni, distendendosi succulento e piano.

Dalla finestra il bianco dei fiori del ciliegio si mescolano ai primi verdi, appena accennati dalle foglie. Il sole gonfia i rami degli alberi, nascondendo sotto una gamma variata di foglie i rami legnosi dell'inverno. Tutto questo è a livello di percezione, di presa diretta, di un modo di farsi riscaldare il sangue, ma non è ancora pittura.

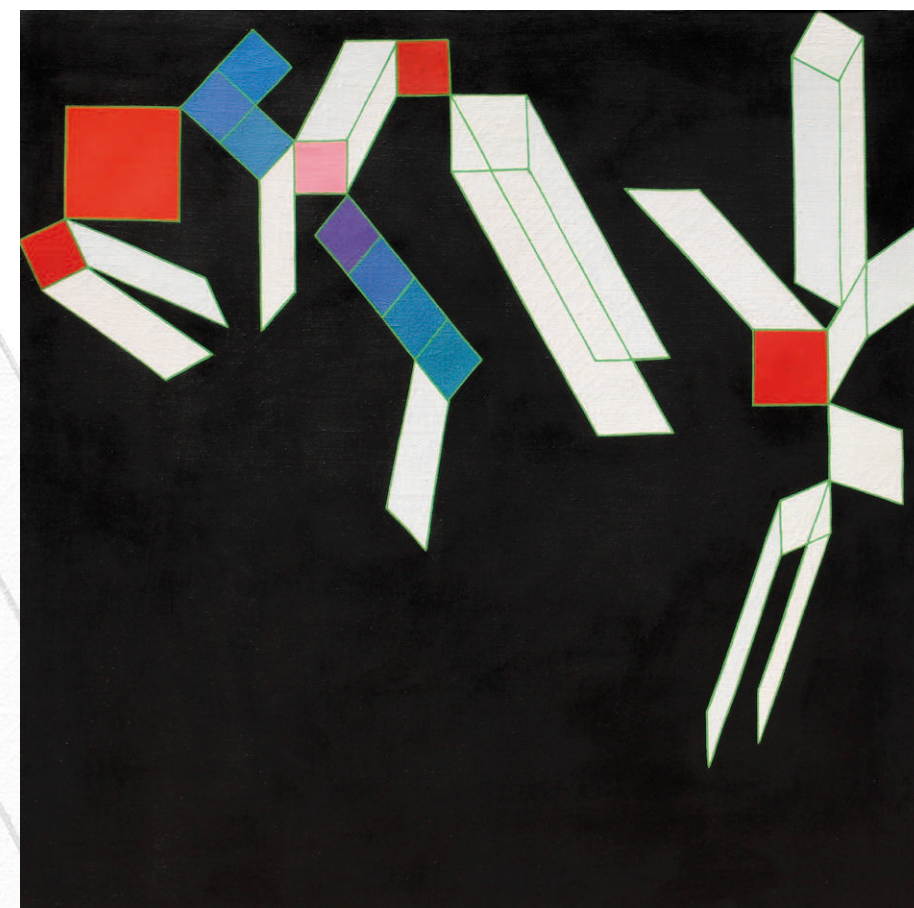
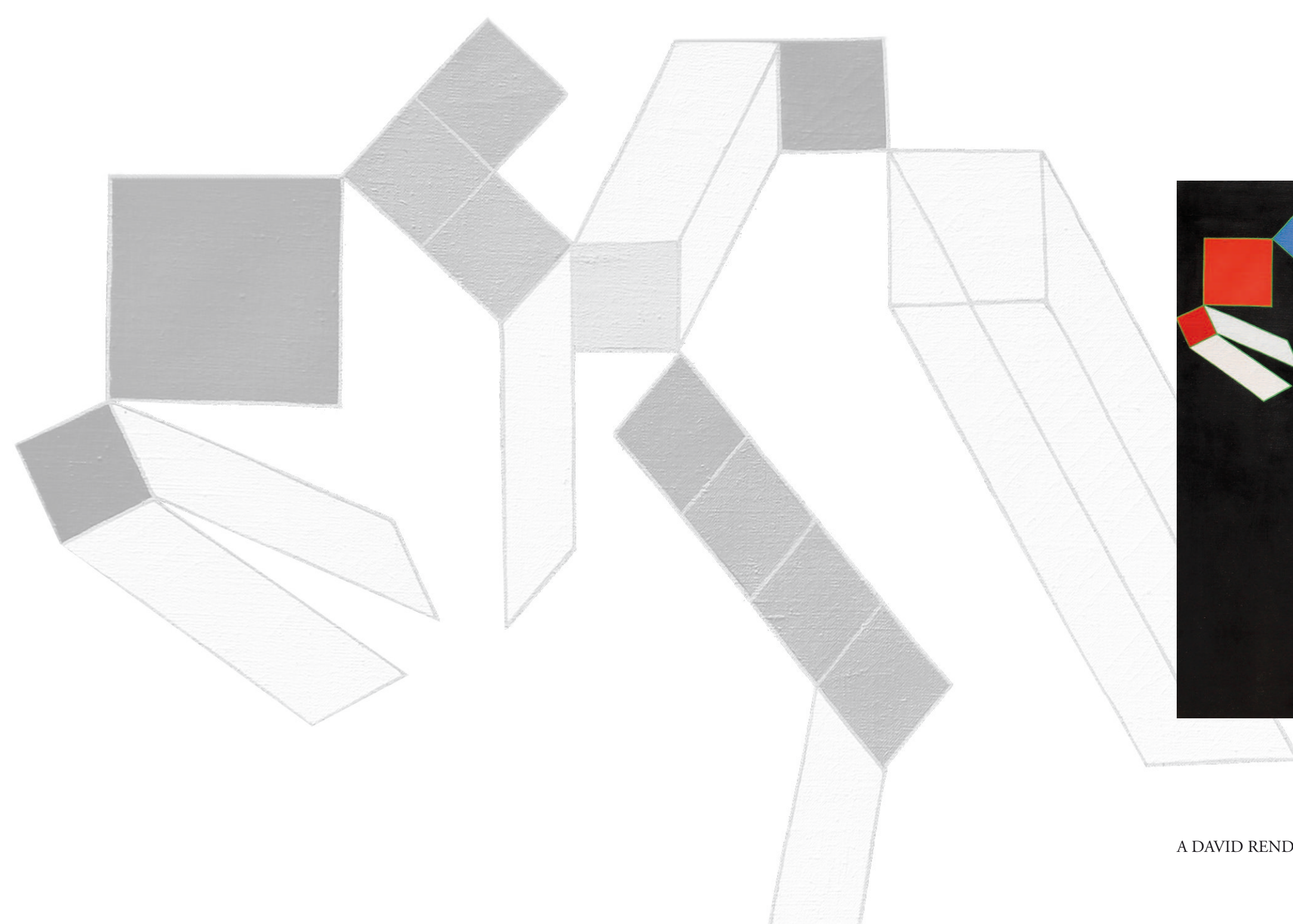
Oggi l'allegria del colore nasce dal mescolamento delle fonti, dall'intervento ndella luce, dallo sfarfallamento di una sensazione. Il naturale e l'artificiale del colore permettono rapporti cromatici <<allegri>>: non vi è più la legge del tono, il sentimento retorico del chiaroscuro, il tremolio divisionistico: tutto vive in contemporaneo, in discontinuo, in assurdo.

Il colore esplode come una risata, si accumula in strutture variate, si contrappone: il caldo s'oppona al freddo e all'improvviso cede, lascia il campo ad na stesura diseguale, ad una tessitura di materia. Ma non è materia, è per dare maggiore forza, maggiore trasparenza, più vigore: un modo di far vivere la struttura nello spazio, di renderla più complessa, meno decifrabile, più friabile. Il rapporto tra il colore e la struttura si realizza attraverso lo sbriciolamento della polvere, l'intravedere tra pennellata e pennellata quanto le ha precedute, minuscole aperture nello spazio che è <<sotto>>, frammenti di cristallo pronti a captare i messaggi, irregolarità in una geometria che tende a sfaldarsi, e a perdersi nello spazio.

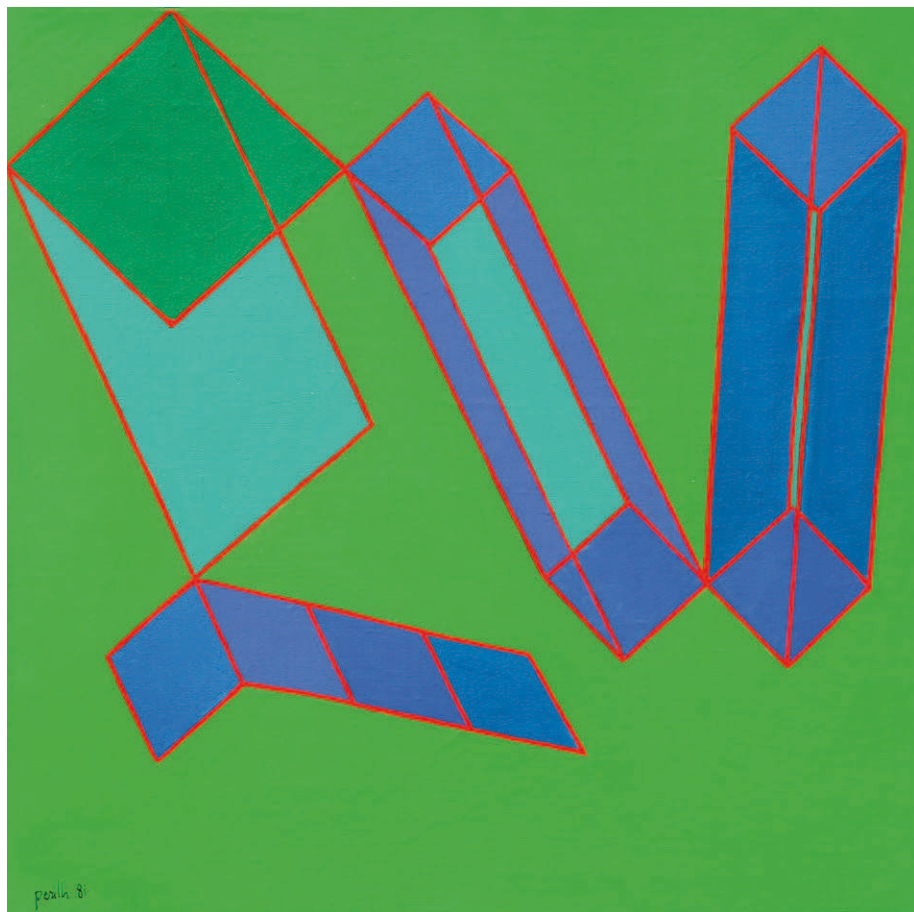
Le machines del mio lavoro stanno partendo per Marte, per precedere tutte quelle macchine complicate che invaderanno il pianeta negli anni futuri. Sto procedendo all'esplorazione dell'invisibile.



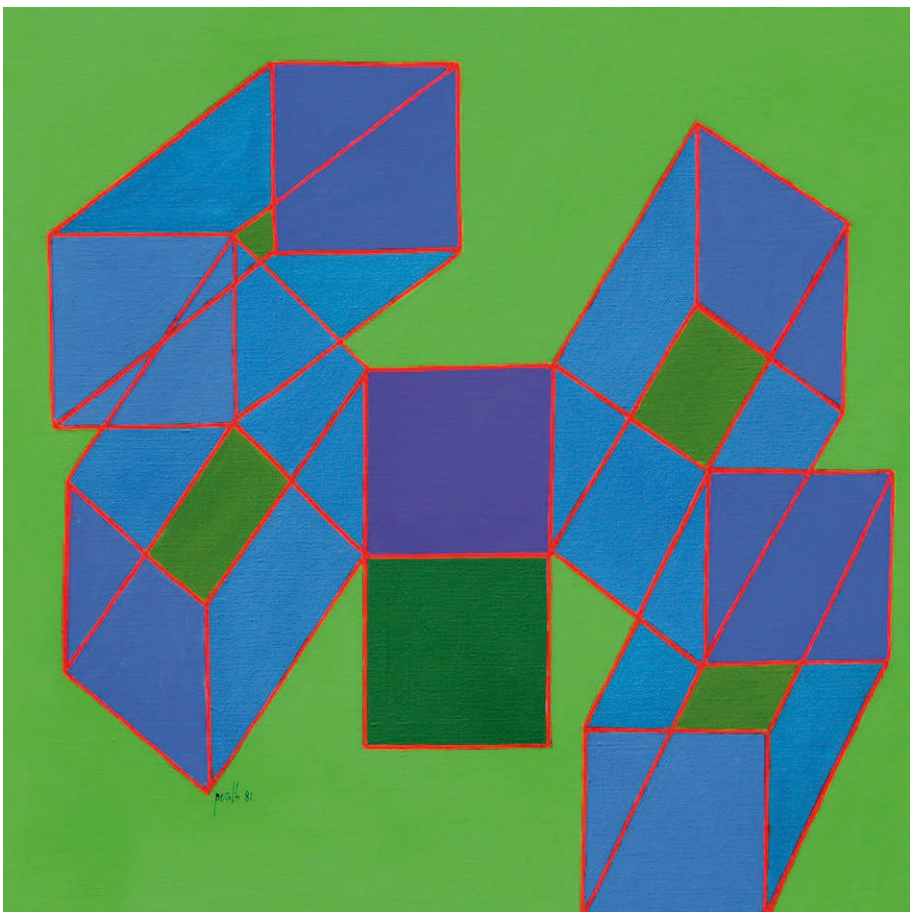
Opere



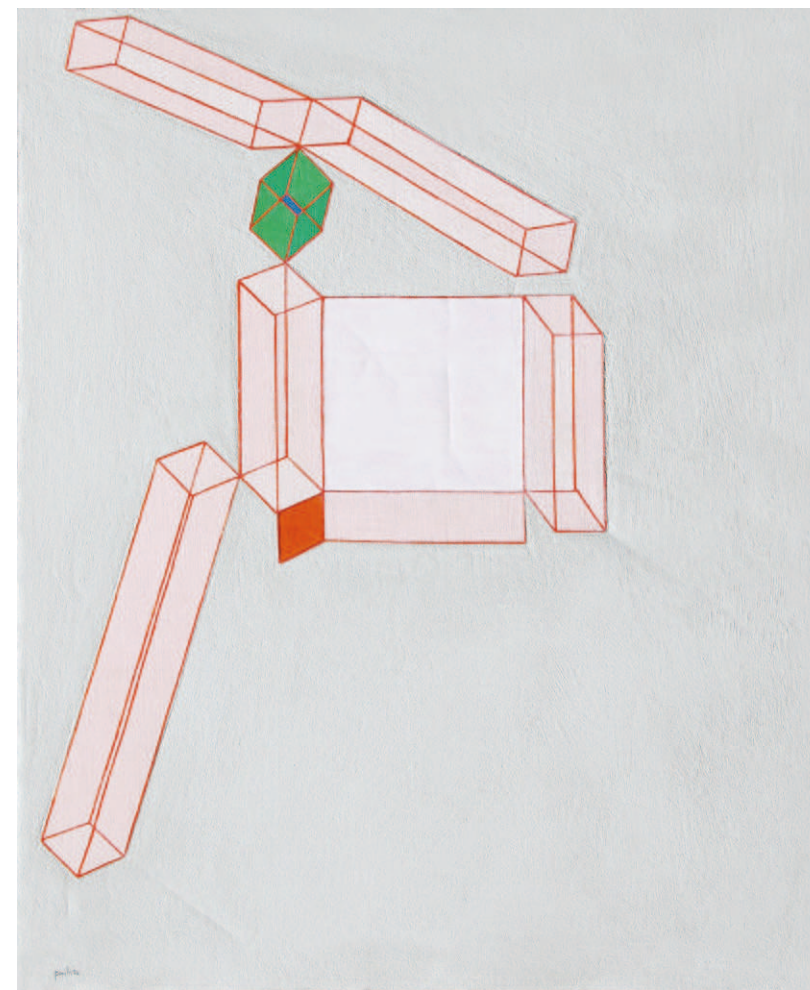
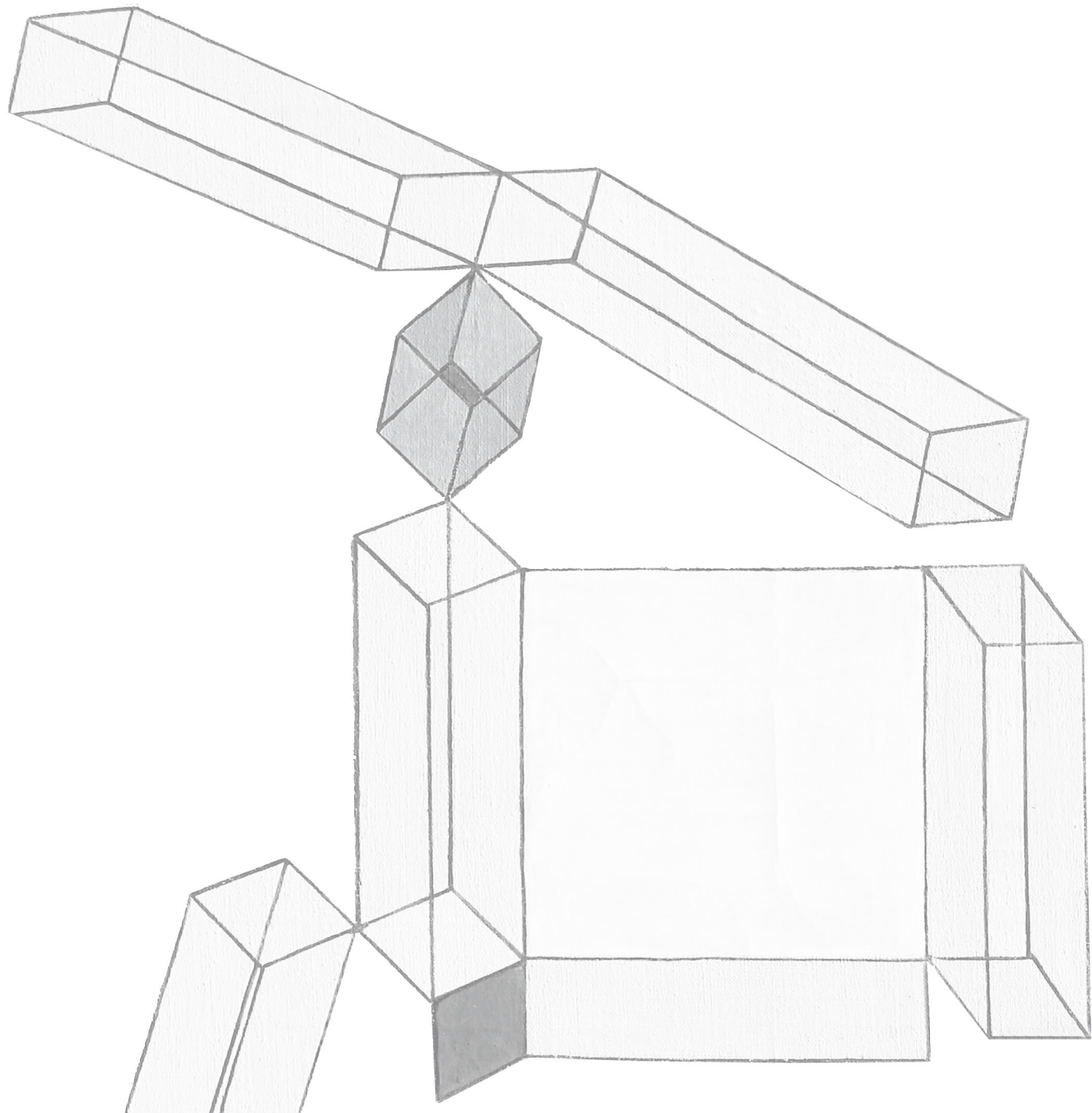
A DAVID RENDE VISITA MALEVIČ, 1980, tecnica mista su tela, cm 120×120



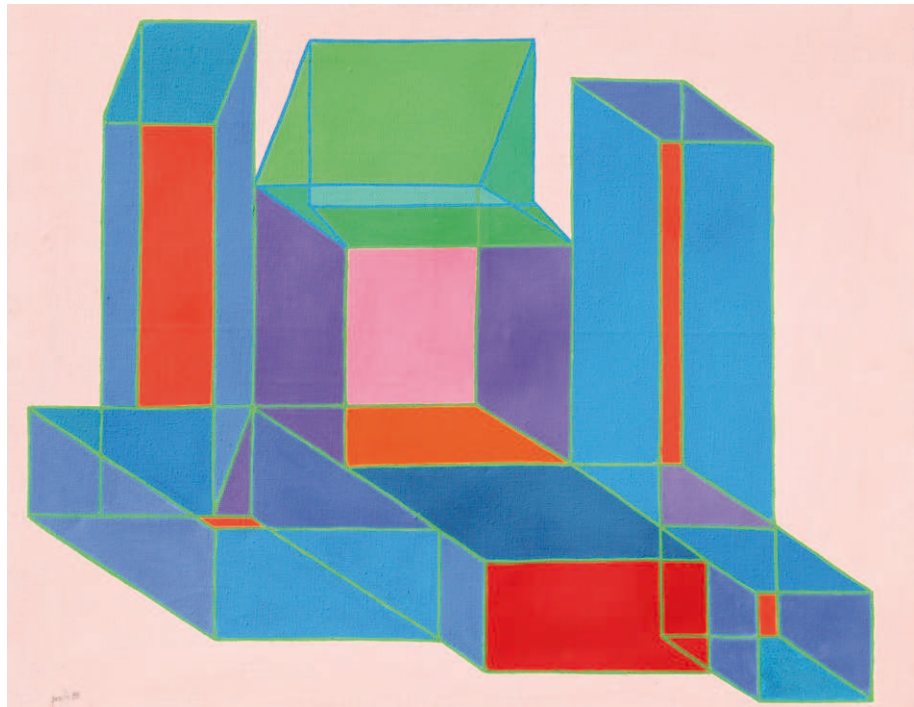
LA GEOMETRIA DI PROMETEO, 1981, tecnica mista su tela, cm 40×40



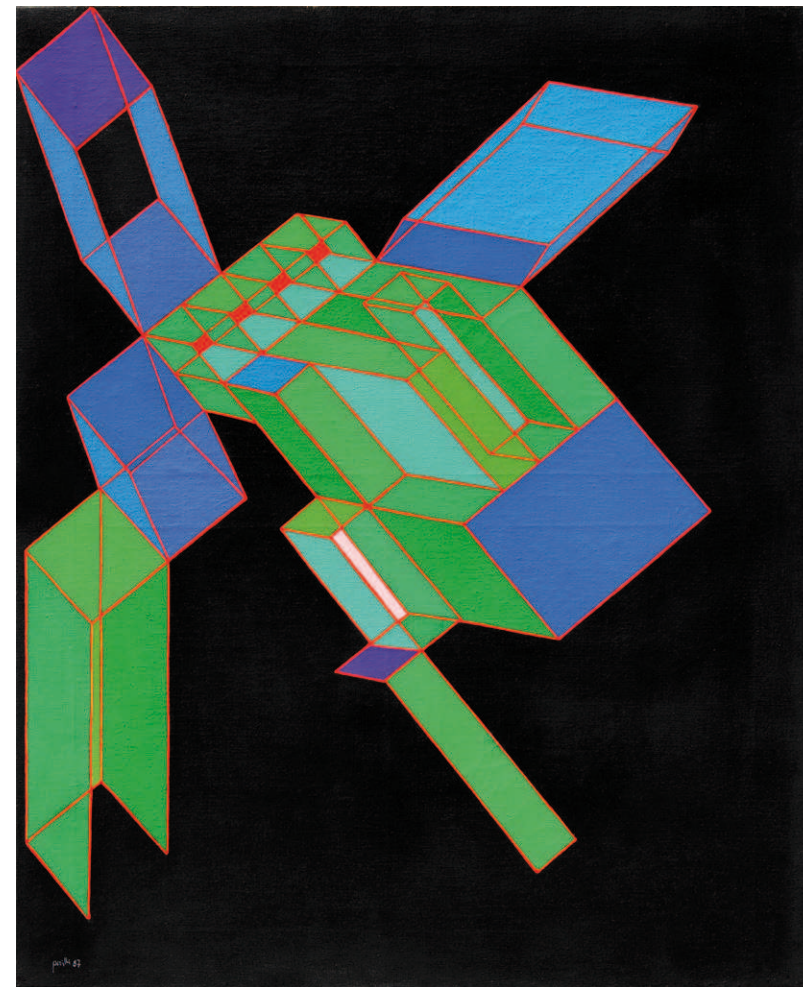
LA GIRANDOLA SUL PIANO, 1981, tecnica mista su tela, cm 50×50



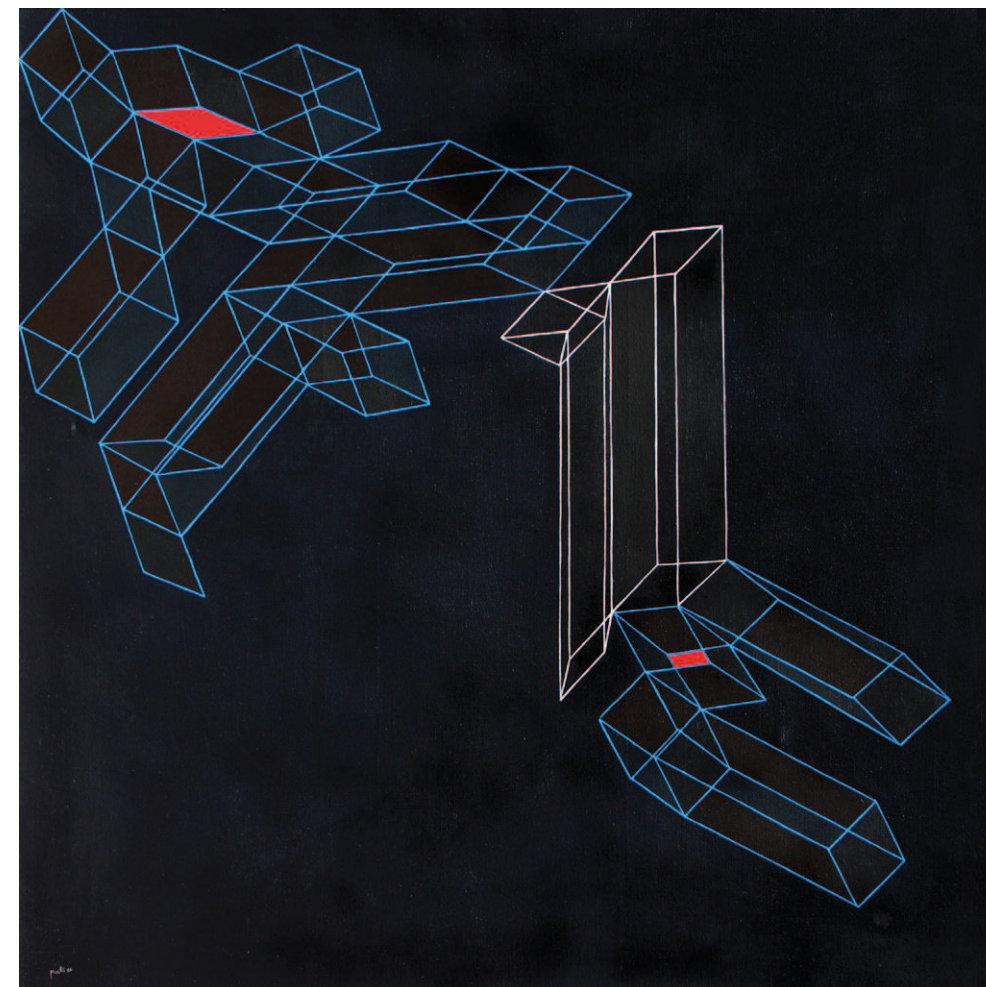
LA LINGUA INGENUA DI TARPEA, 1984, tecnica mista su tela, cm 100×81



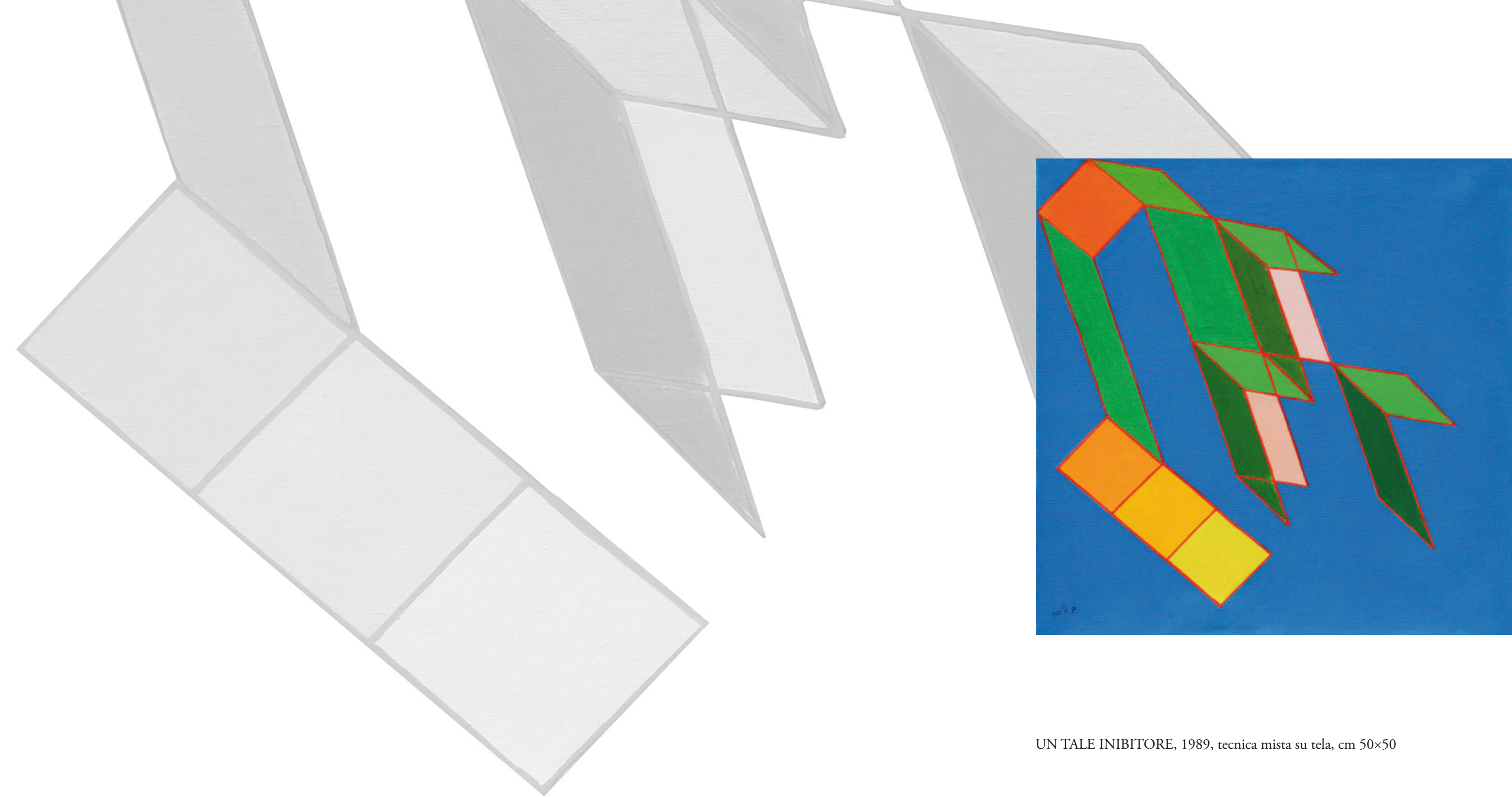
IL NULLA S'ACCRESCE, 1985, tecnica mista su tela, cm 65×81



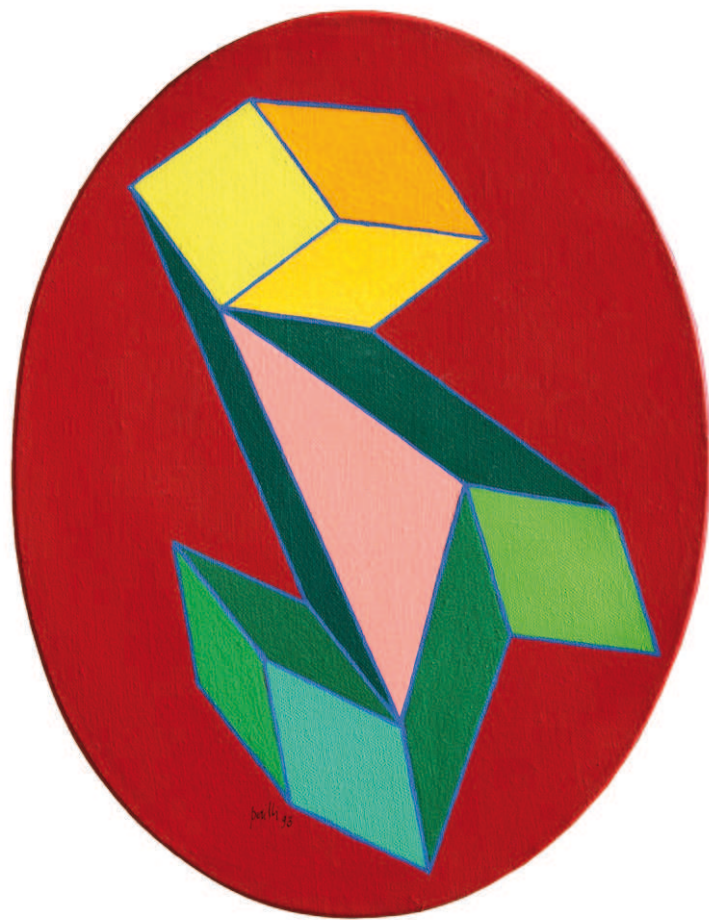
FUZZI SET, 1987, tecnica mista su tela, cm 100×81



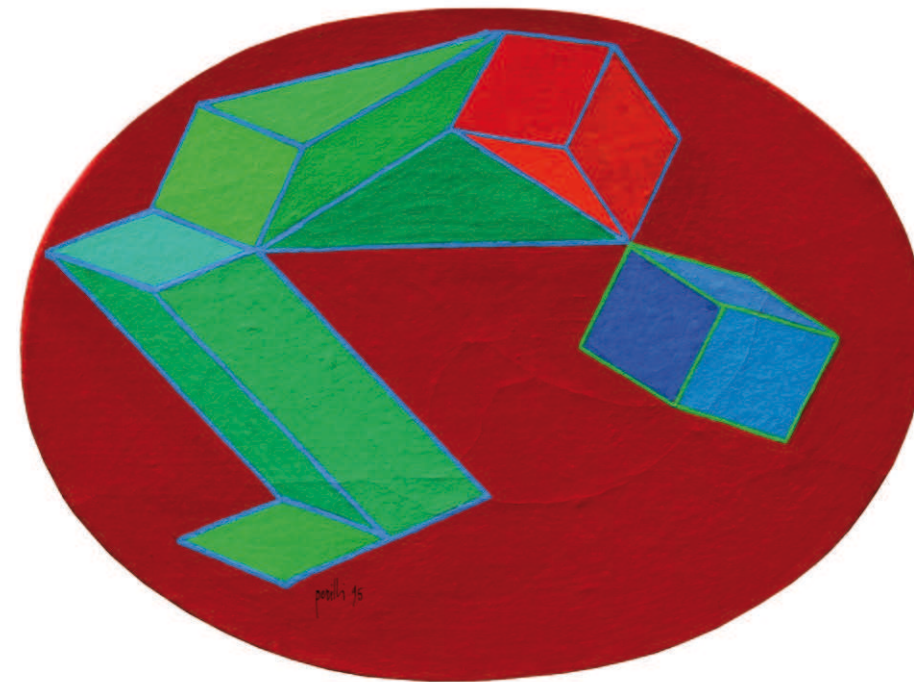
LA SOMMOSSA ERGONOMICA, 1986, tecnica mista su tela, cm 150×150



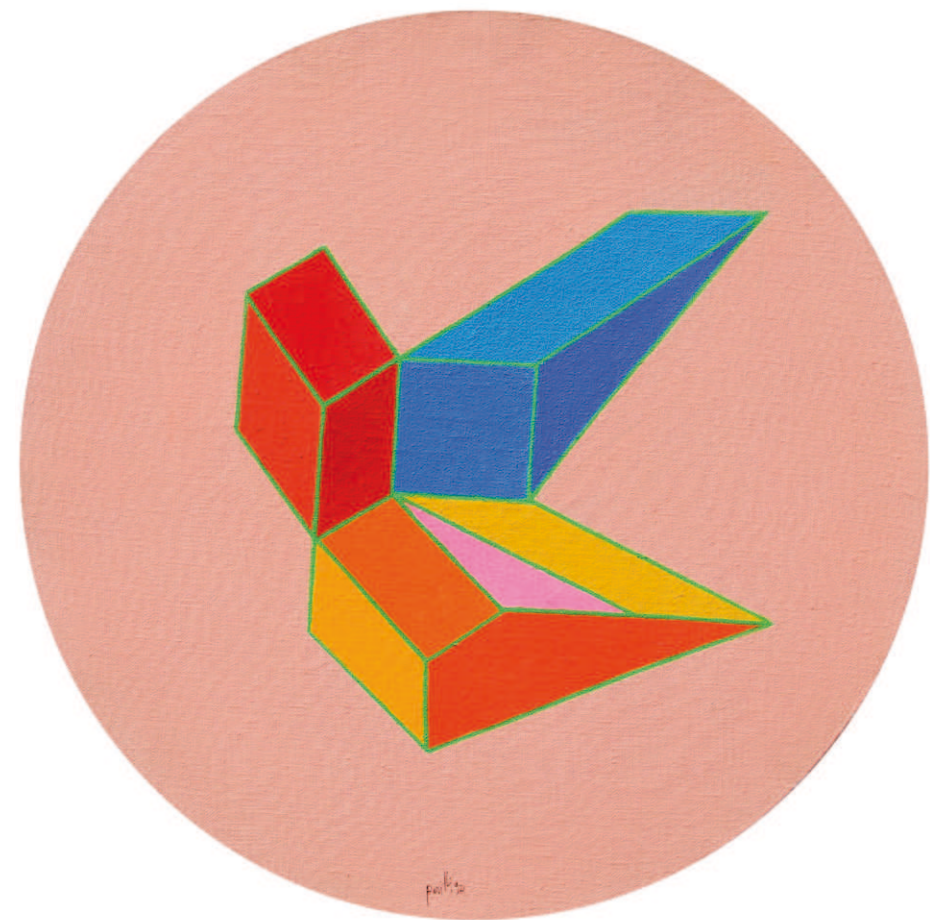
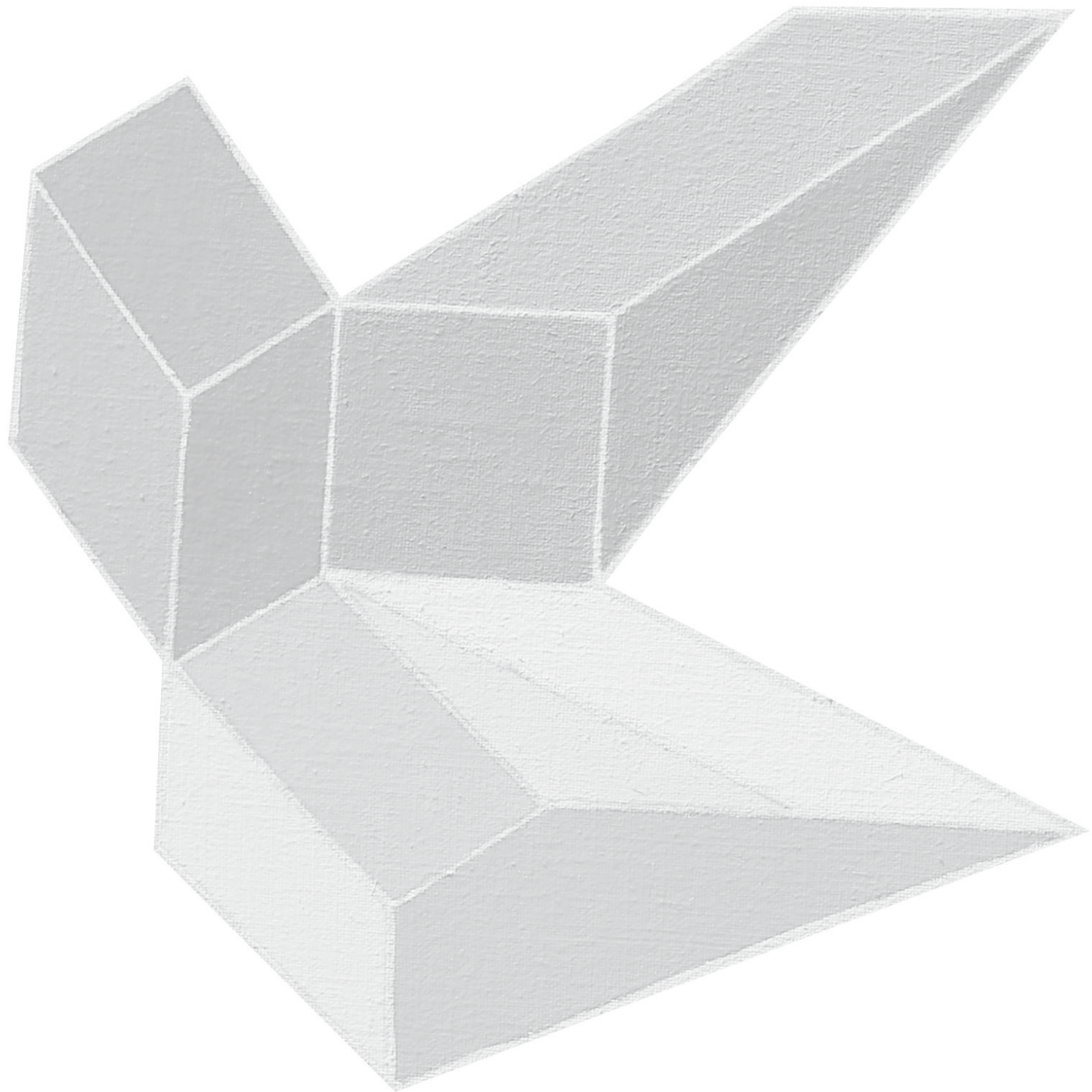
UN TALE INIBITORE, 1989, tecnica mista su tela, cm 50×50



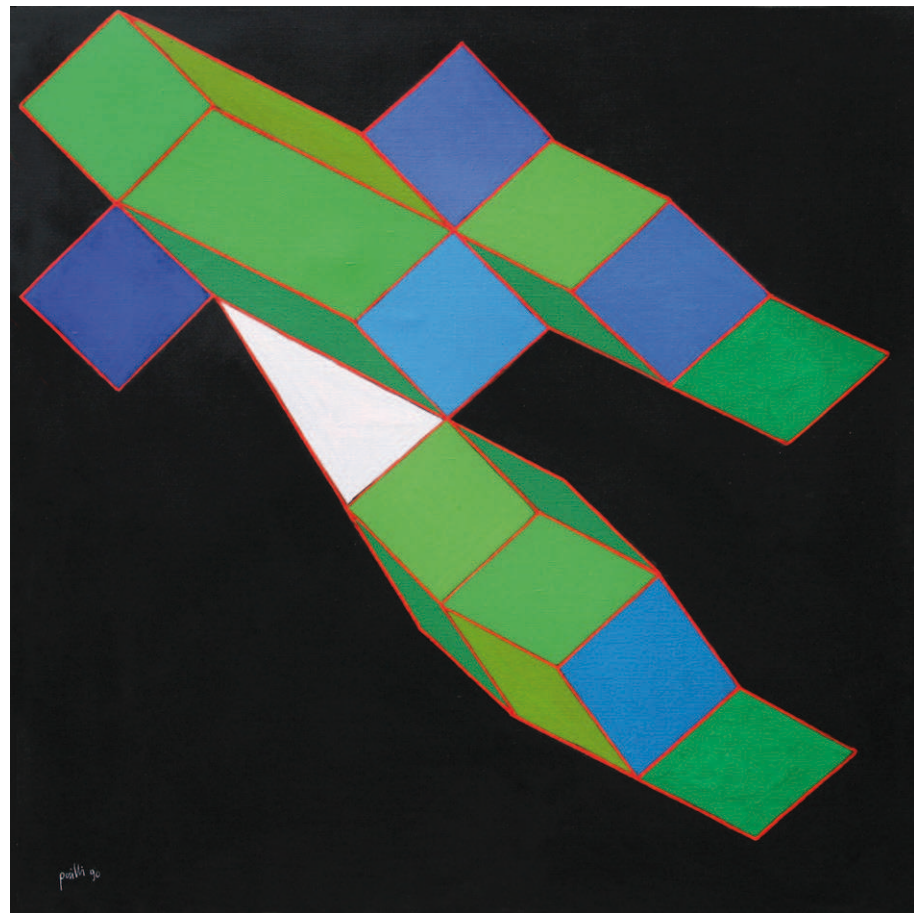
IL FOLLE PEDAGOGO, 1993, tecnica mista su tela, cm 45×35



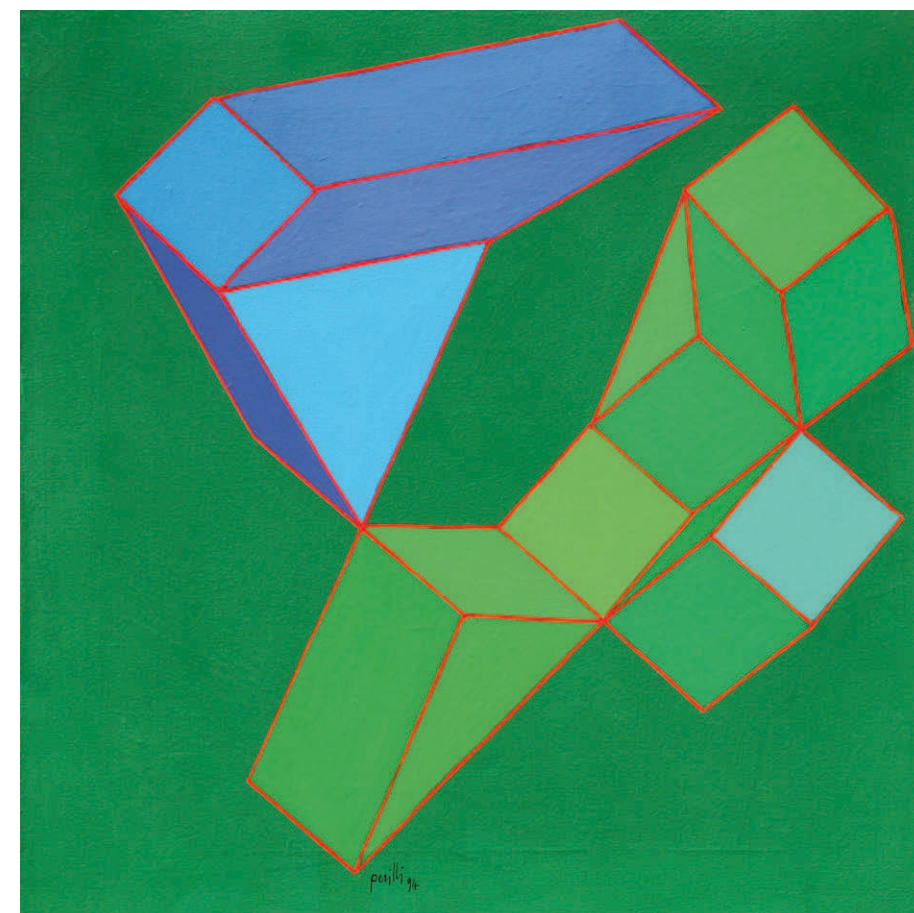
DU SON MALGRÈ, 1995, tecnica mista su tela, cm 29,5×39,5



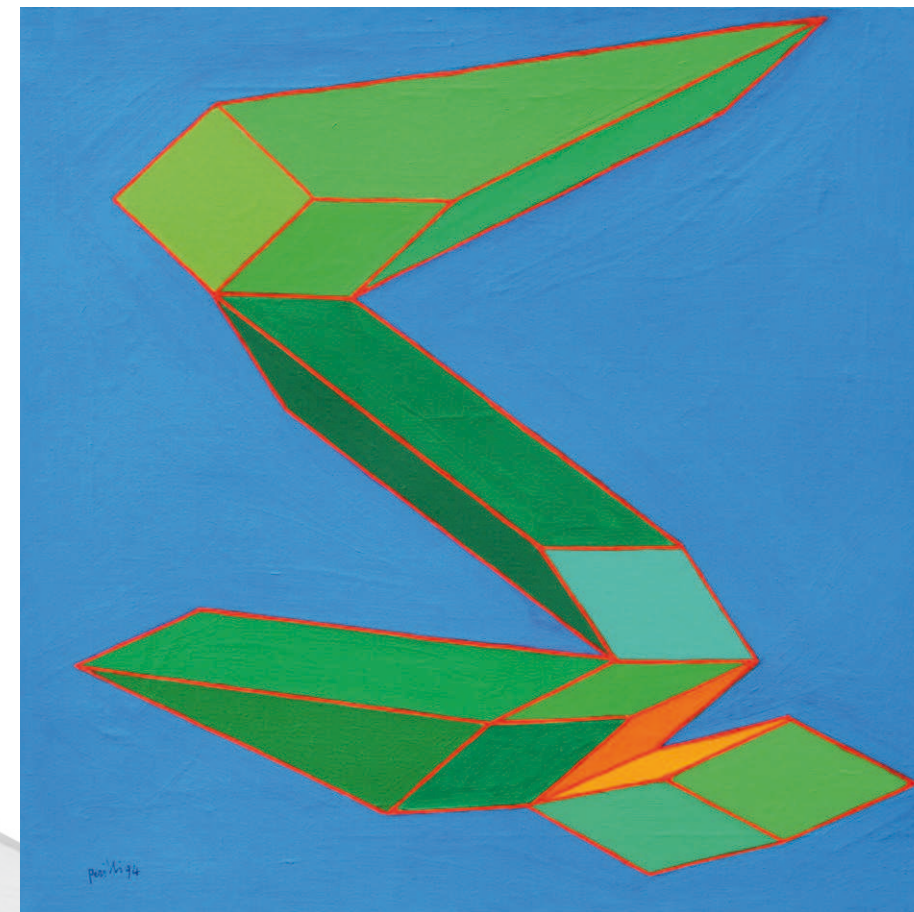
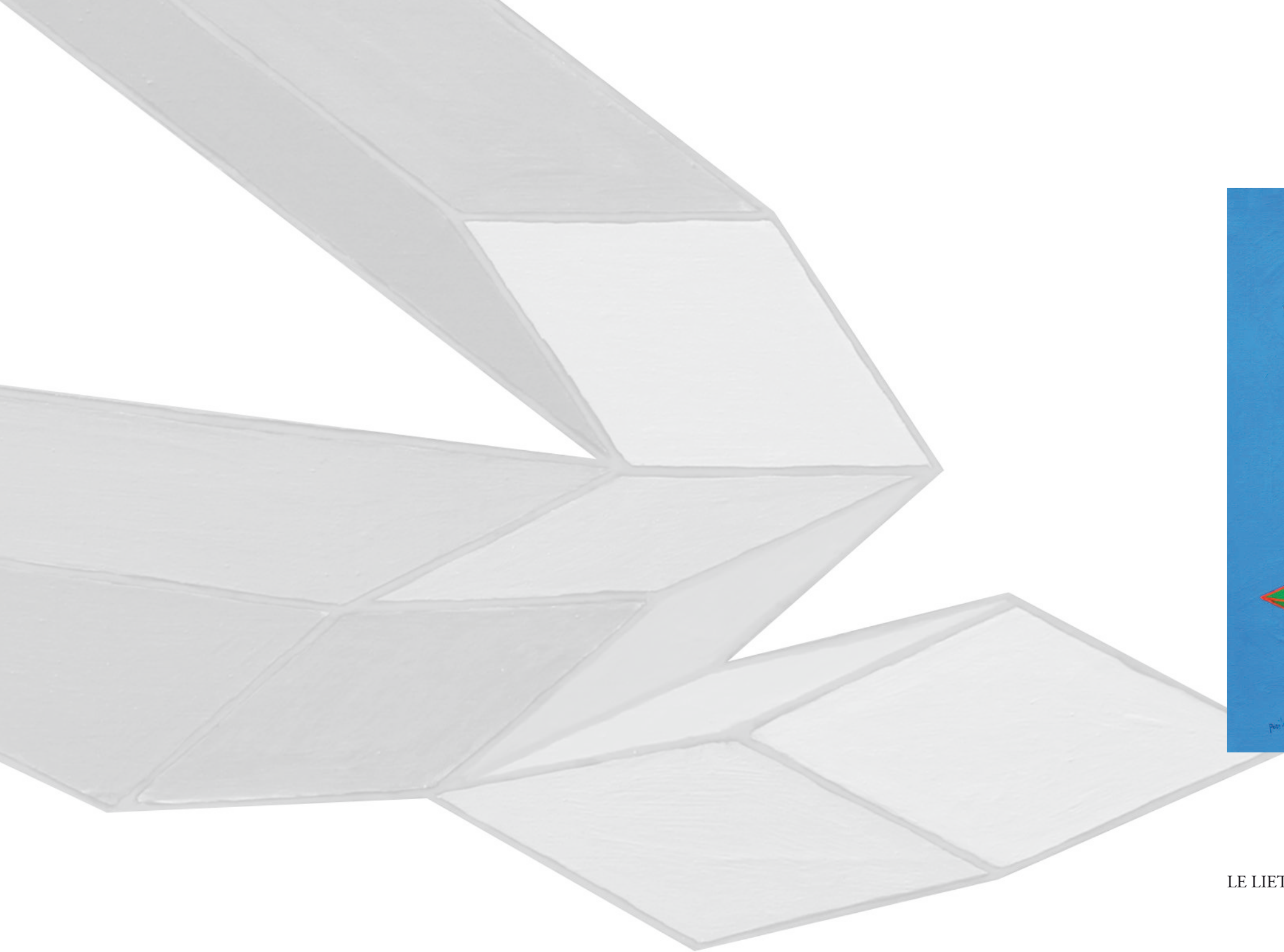
DEMONSTRATIO GEOMETRICA, 1992, tecnica mista su tela, Ø 50



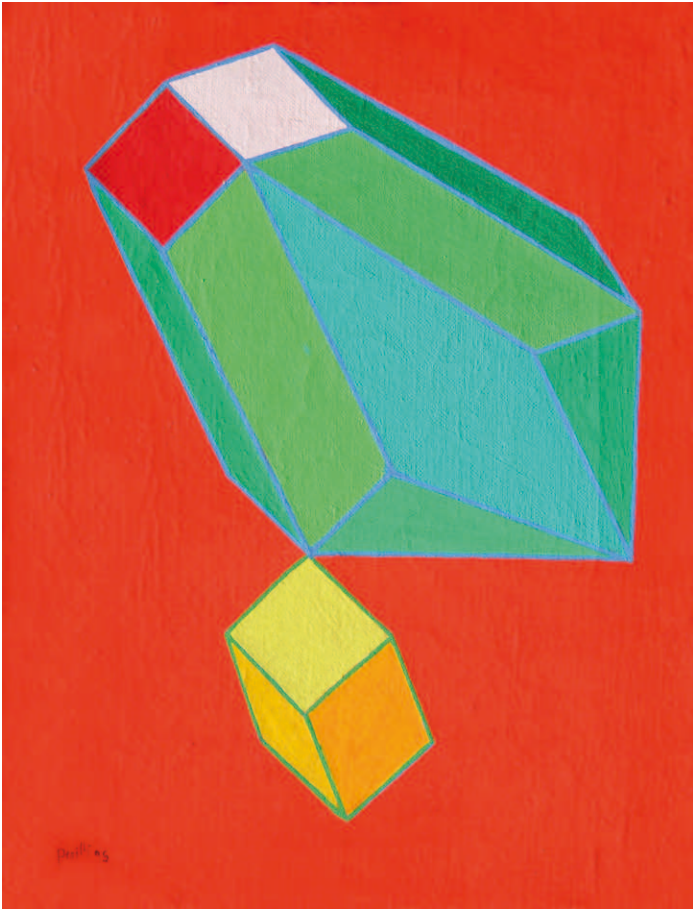
TEMPO DI RILASSAMENTO, 1990, tecnica mista su tela, cm 50×50



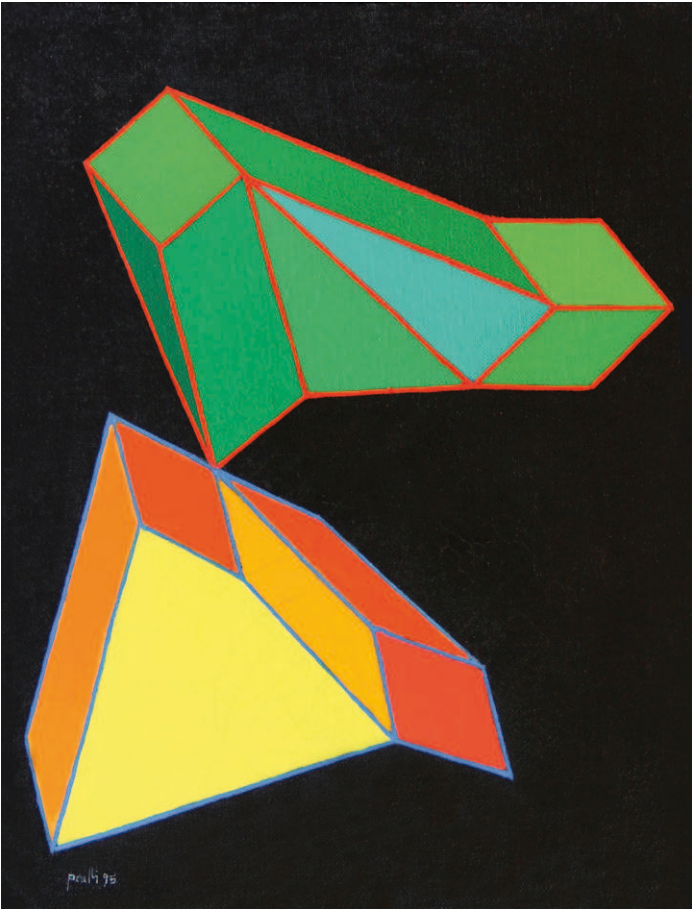
GLI ADDENDI SECONDI, 1994, tecnica mista su tela, cm 50×50



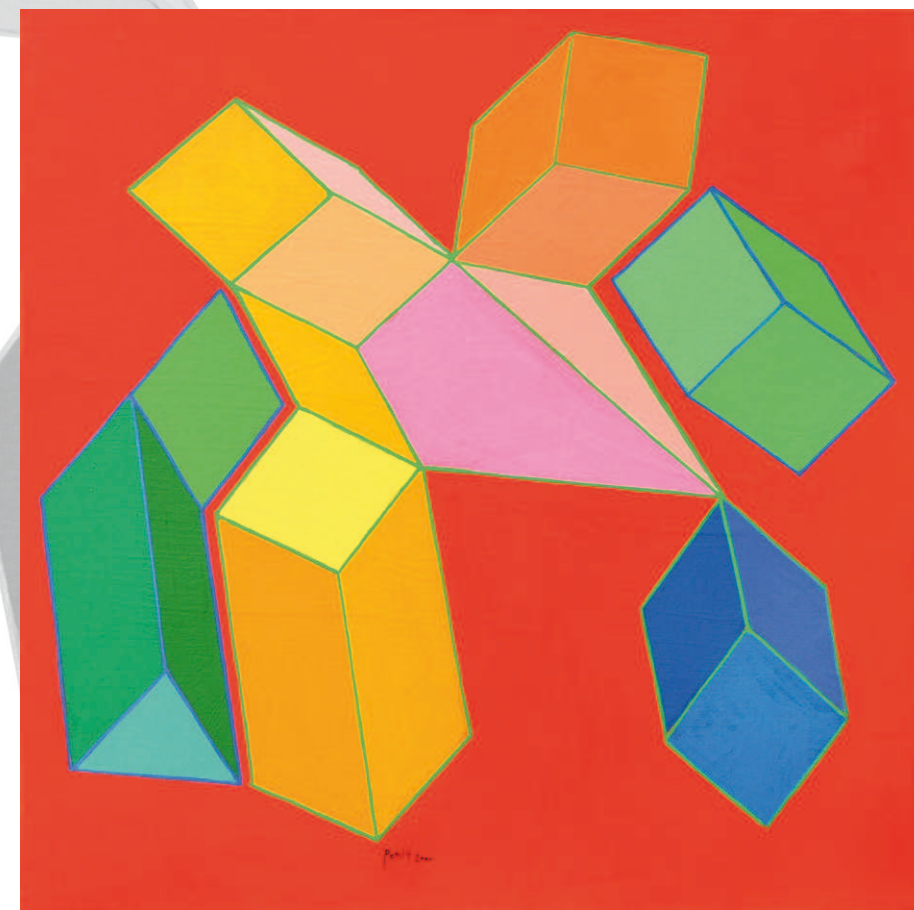
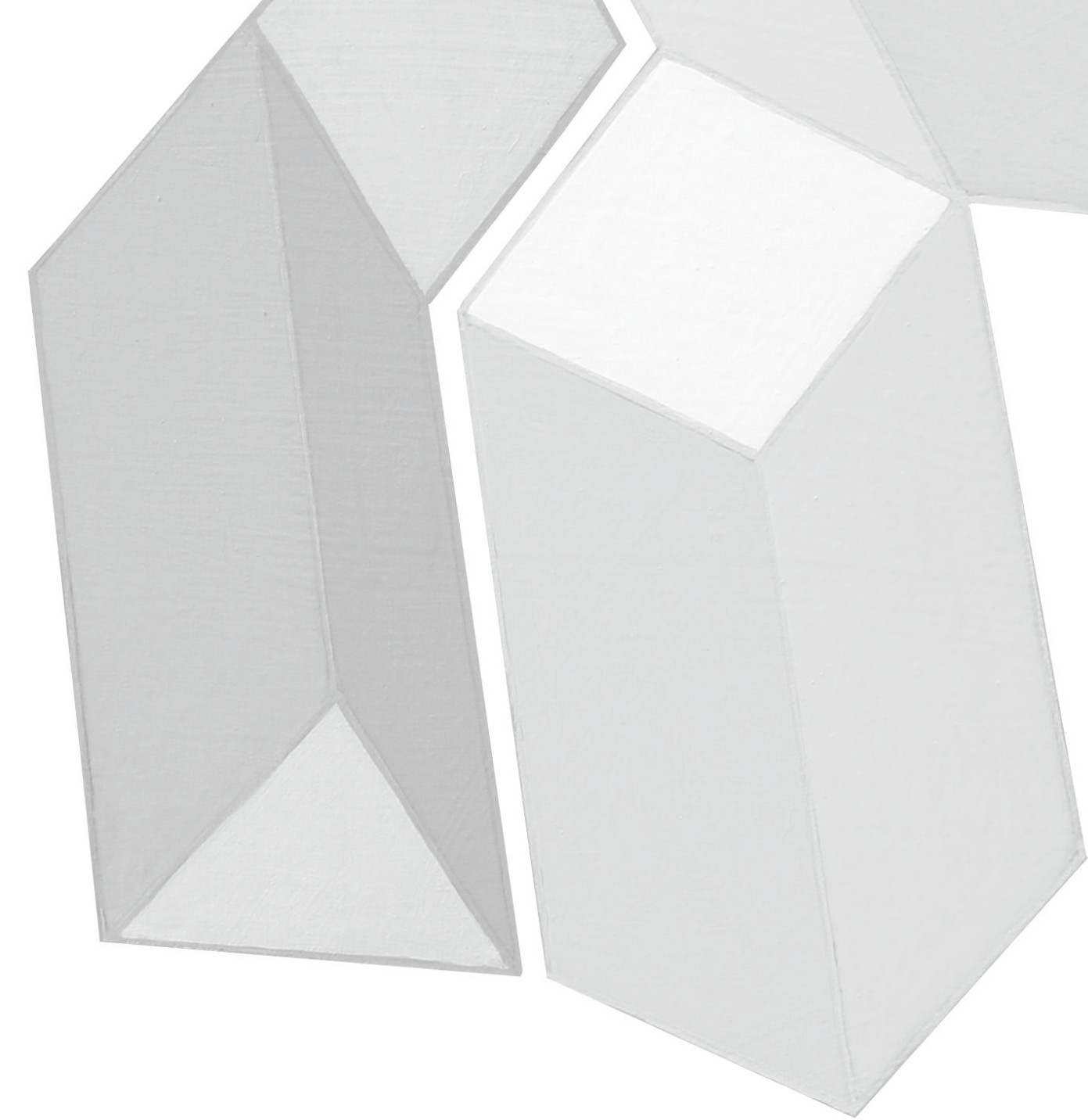
LE LIETE SCHELLERATEZZE, 1994, tecnica mista su tela, cm 50×50



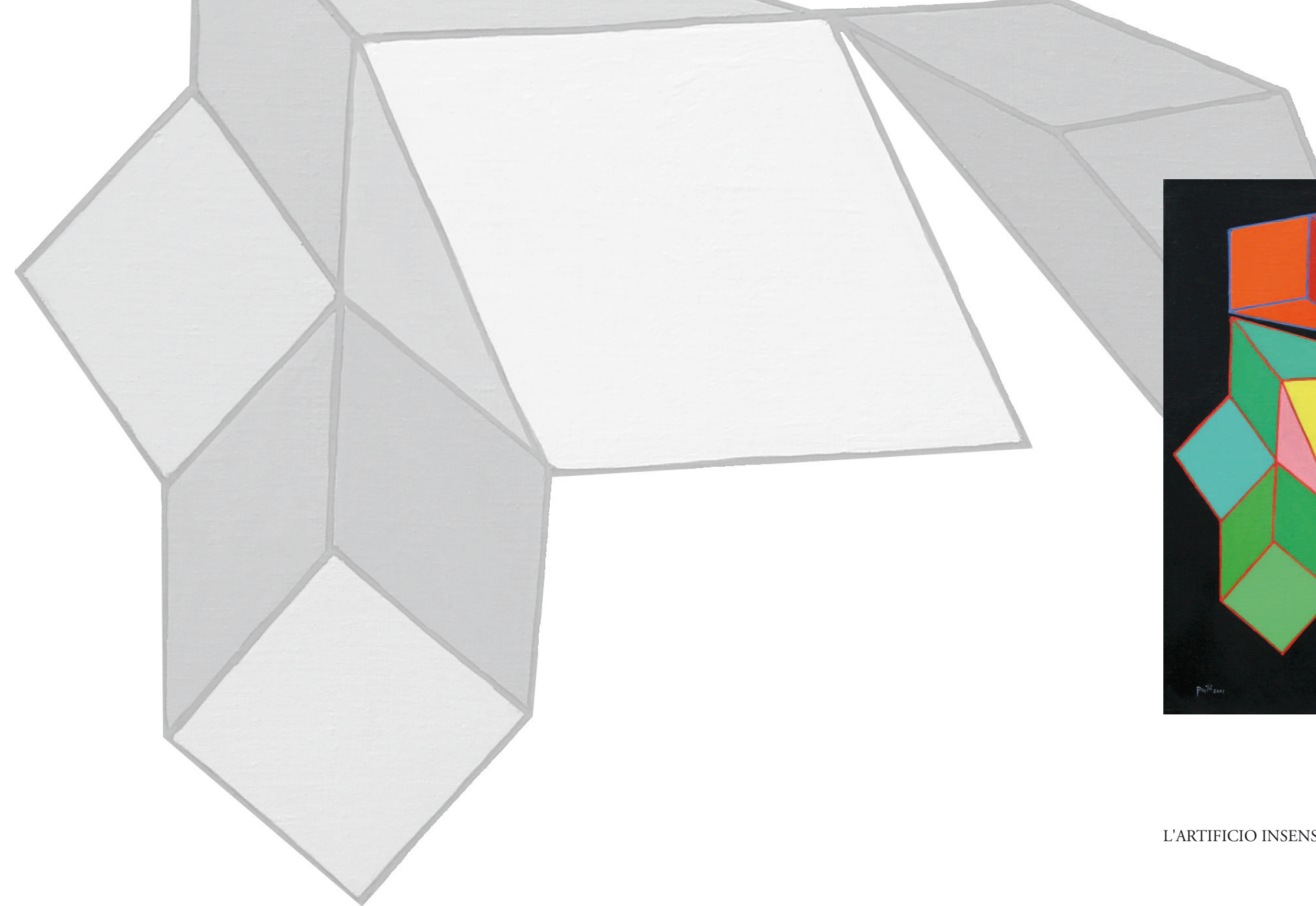
IL BARDO DELLE VIRTÙ, 1995, tecnica mista su tela, cm 40×30



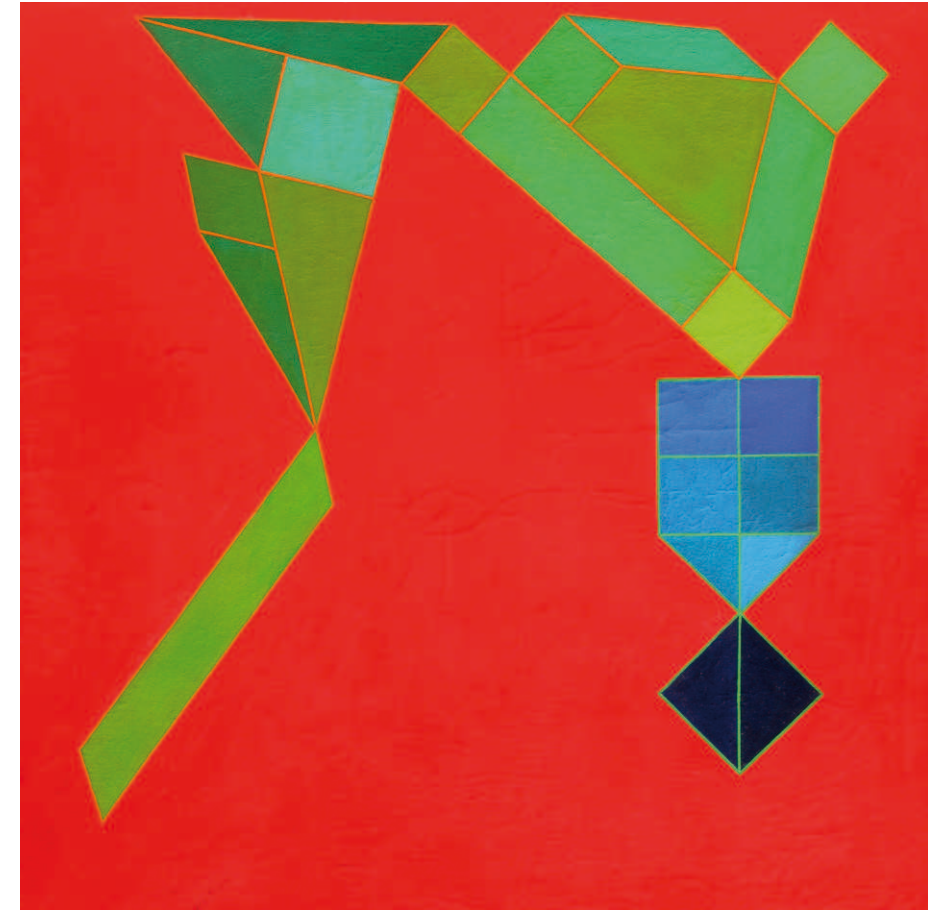
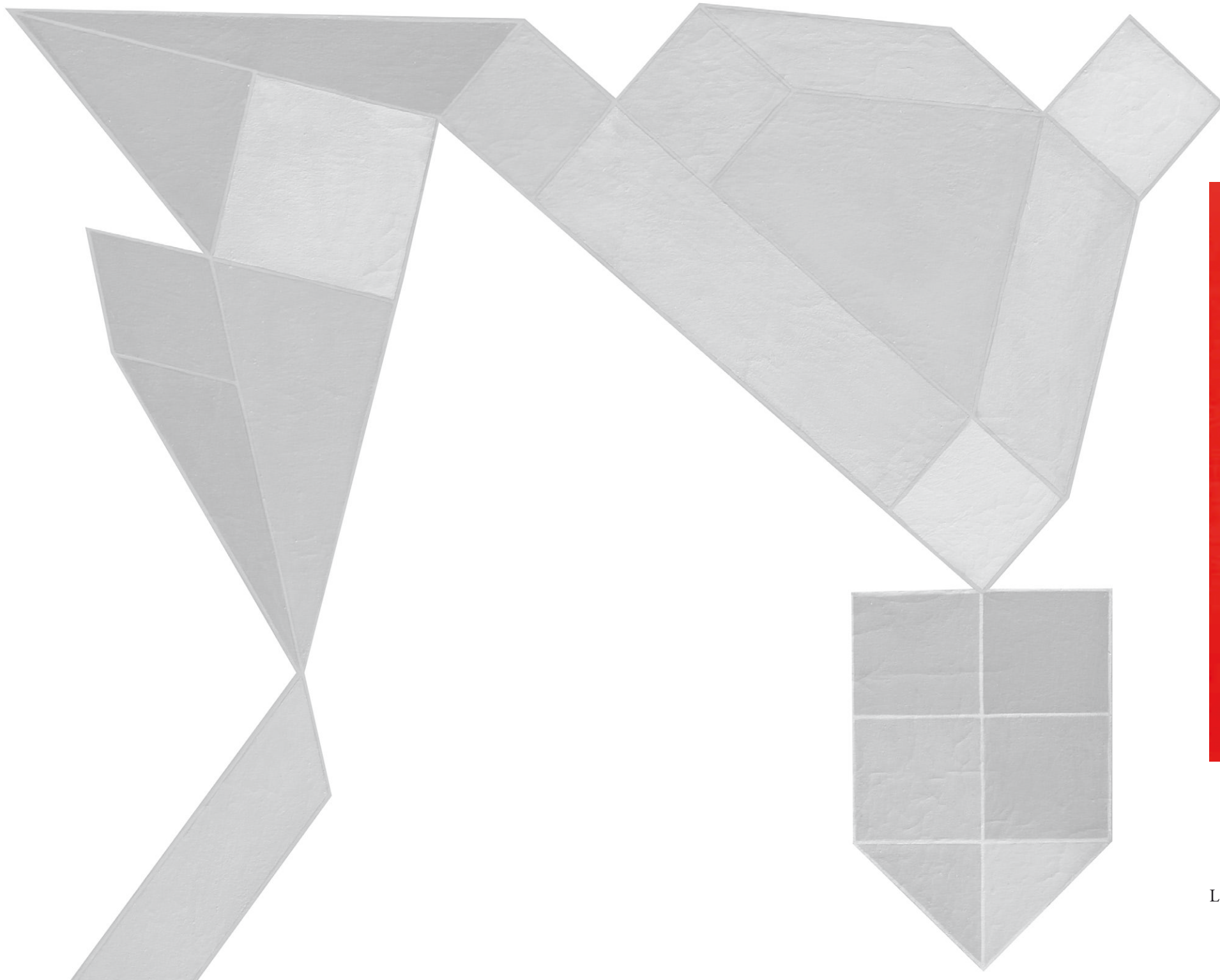
BREVE COMPENDIO, 1995, tecnica mista su tela, cm 40×30



L'INSANABILE APORIA, 2000, tecnica mista su tela, cm 50×50



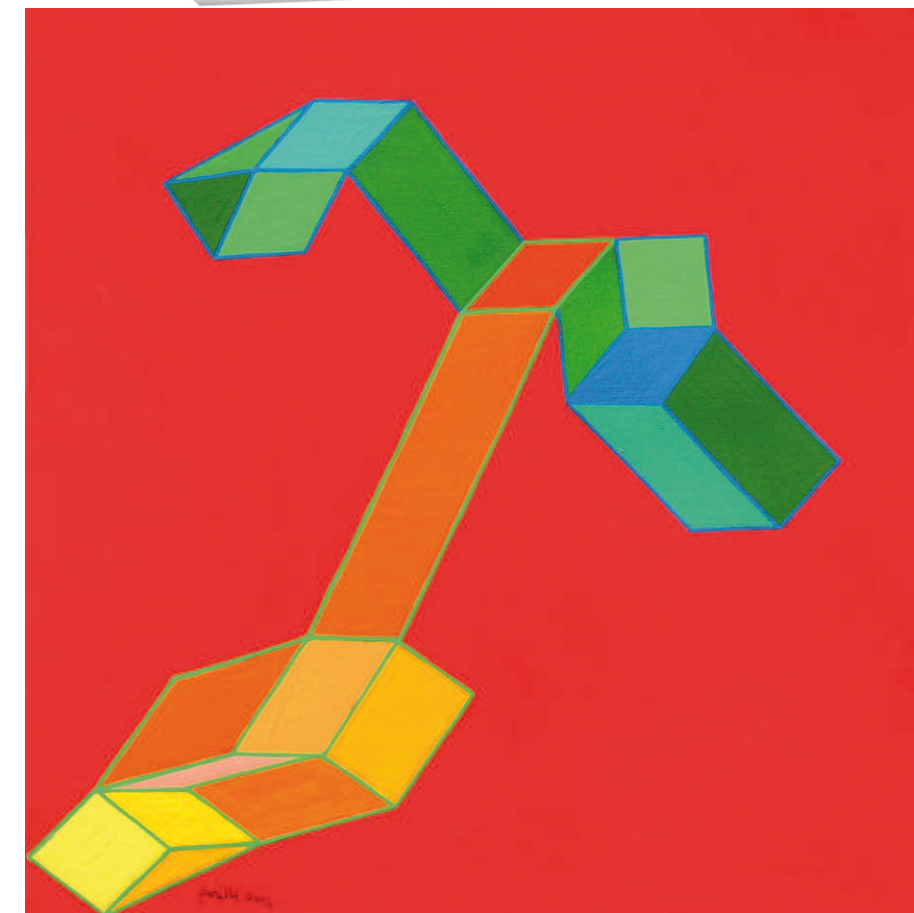
L'ARTIFICIO INSENSATO, 2001, tecnica mista su tela, cm 50×50



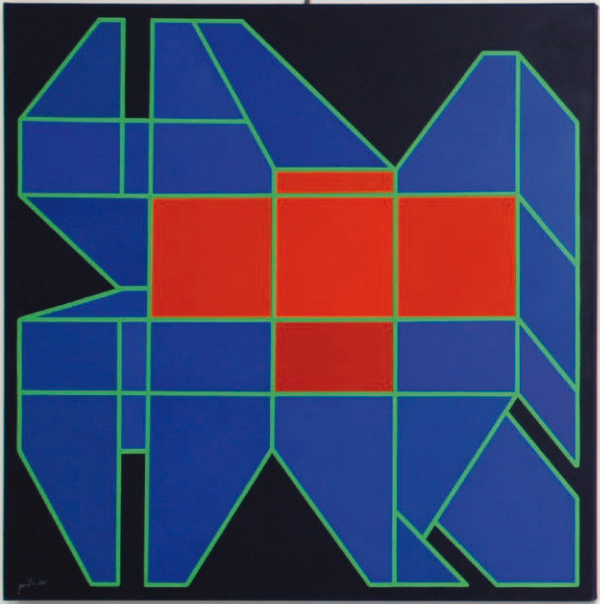
L'URLO E IL SUSSURRO, 2004, tecnica mista su tela, cm 120×120

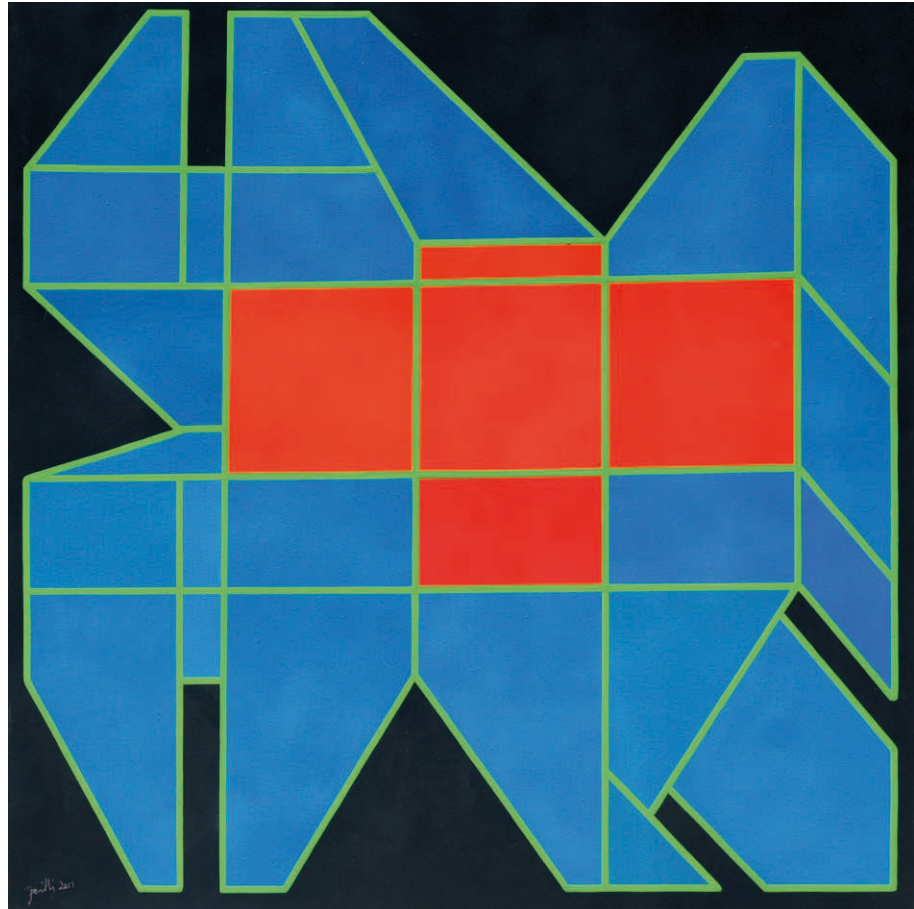
LA LUNGA TRAVERSATA DEL DESERTO, 2008, tecnica mista su tela, cm 130×162



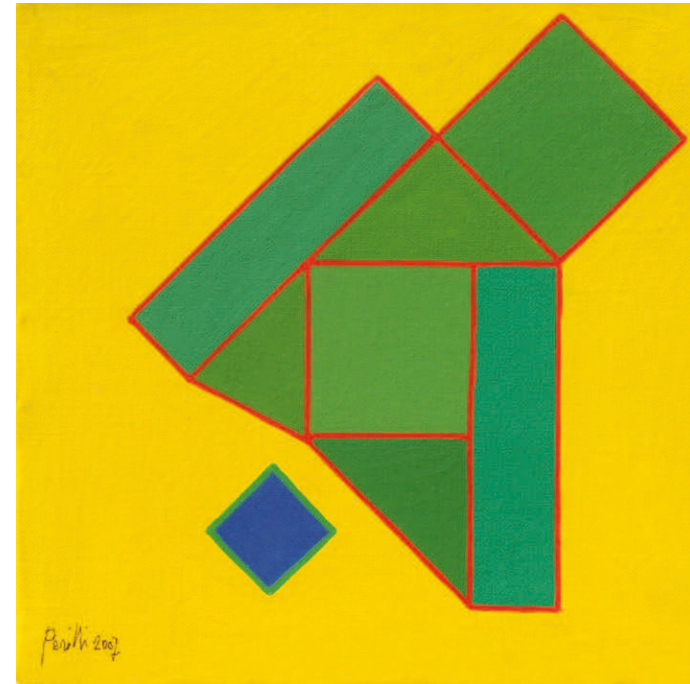


L'ABUSO LINGUISTICO, 2004, tecnica mista su tela, cm 50×50





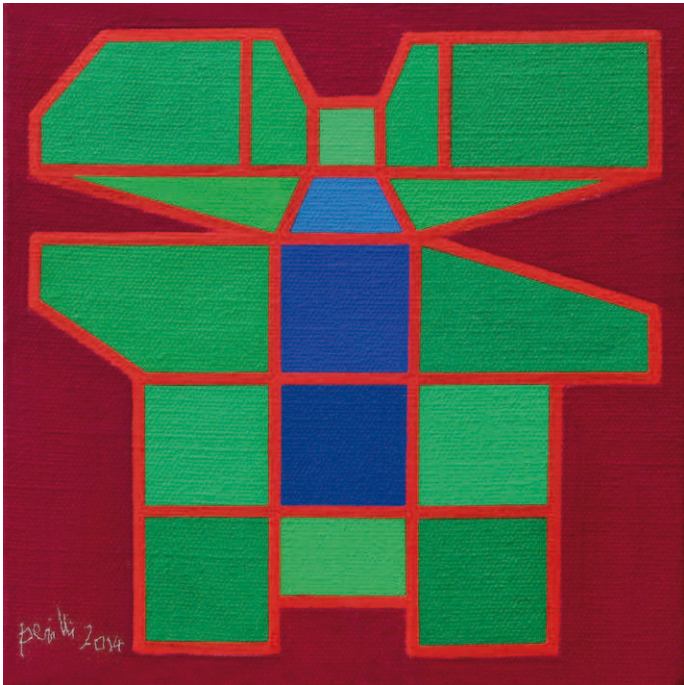
LA PIATTAFORMA DEL CUORE, 2011, tecnica mista su tela, cm 120×120



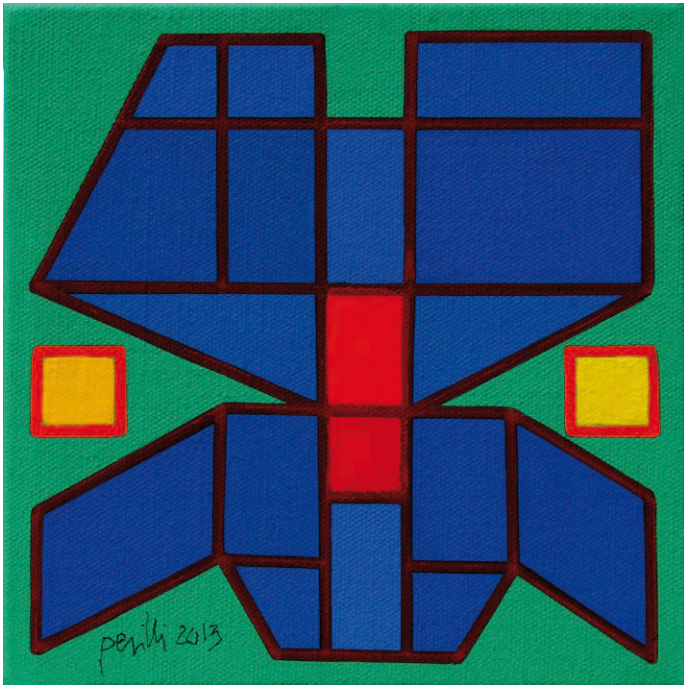
KAKA, 2007, tecnica mista su tela, cm 20×20



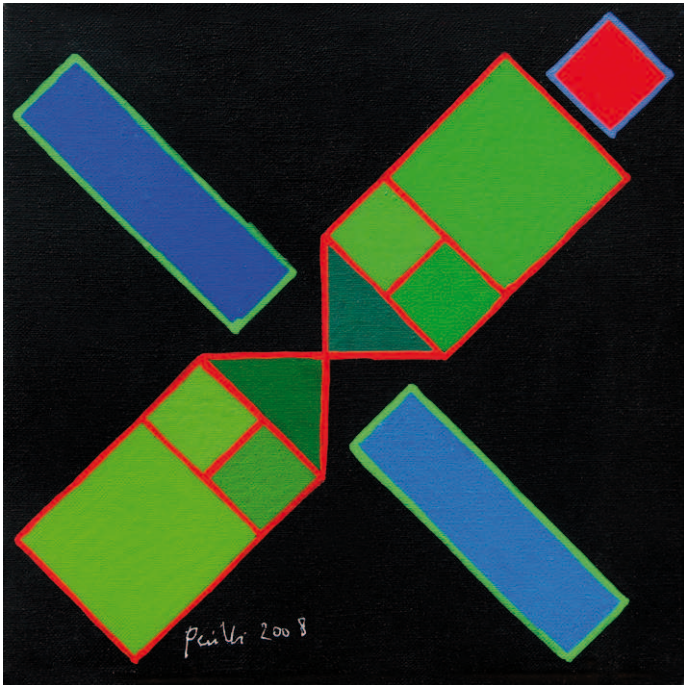
TIPE, 2014, tecnica mista su tela, cm 20×20



TIPI, 2014, tecnica mista su tela, cm 20×20

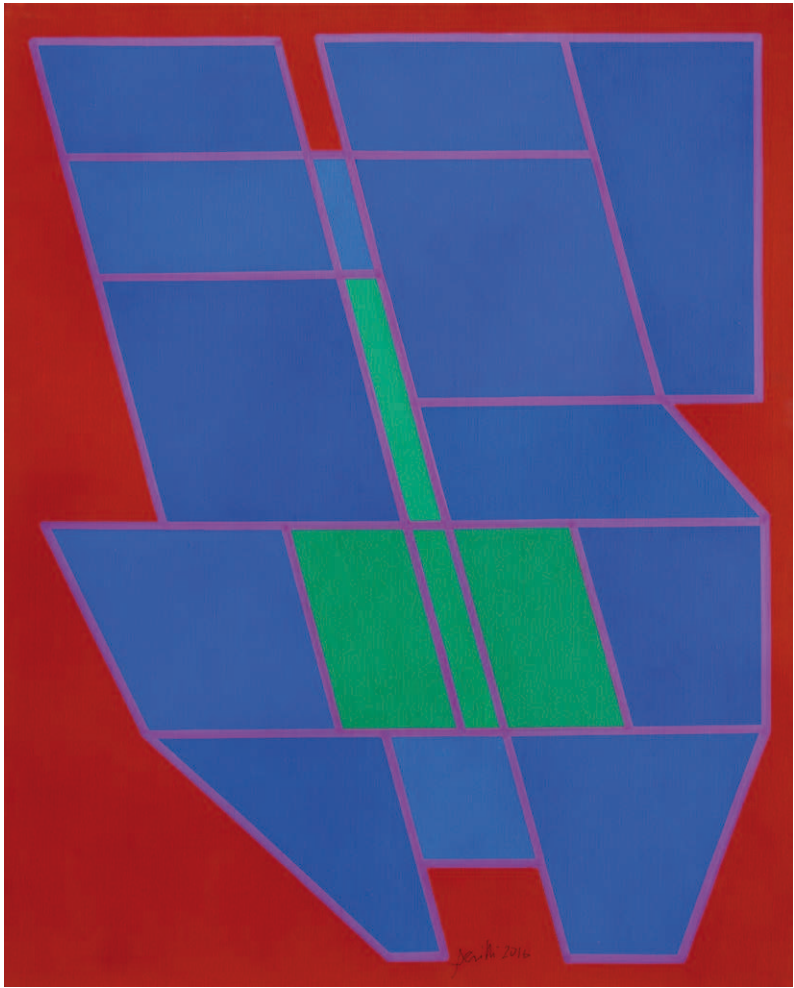


TROP, 2013, tecnica mista su tela, cm 20×20

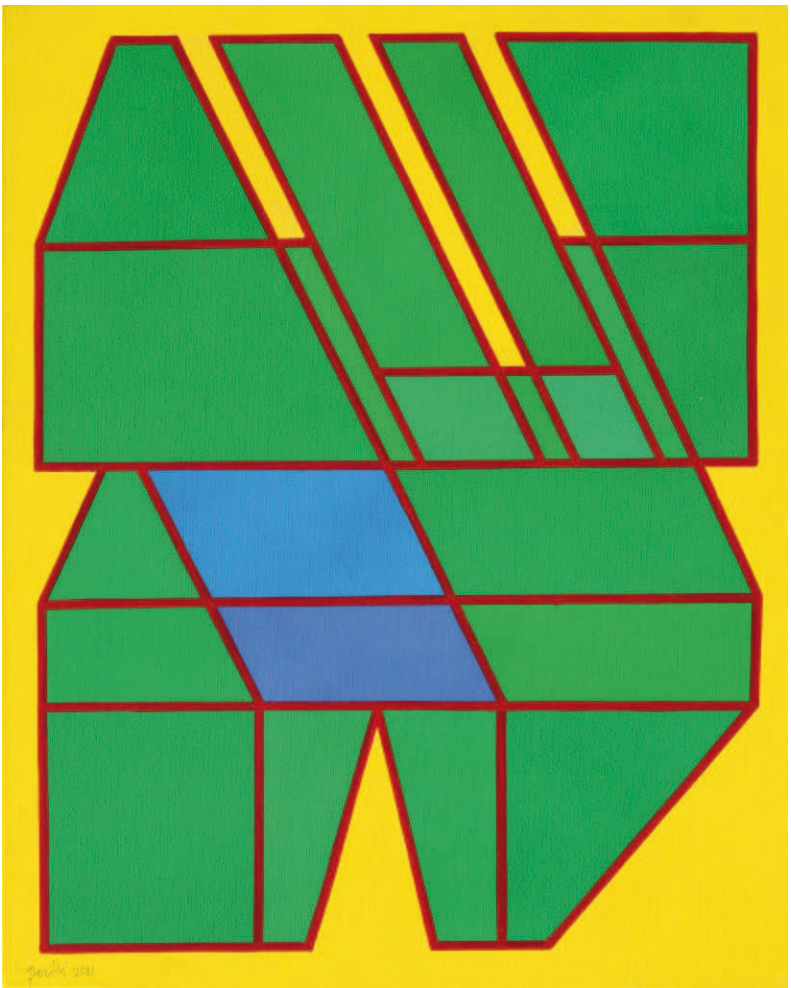


TABO, 2008, tecnica mista su tela, cm 20×20

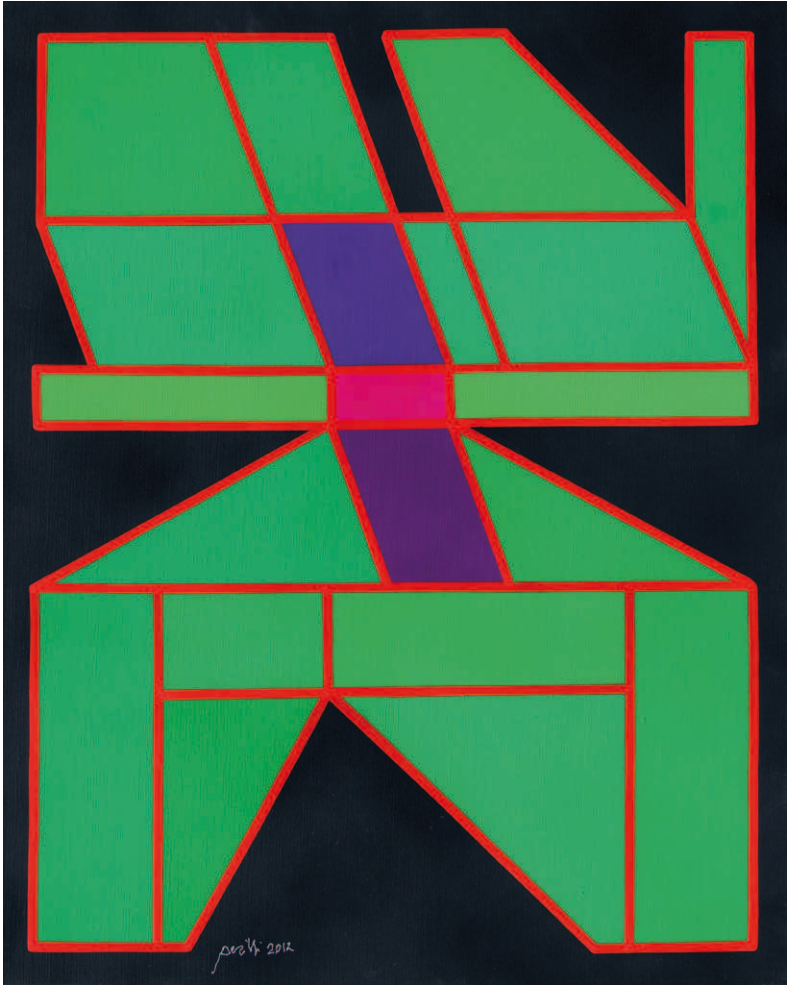




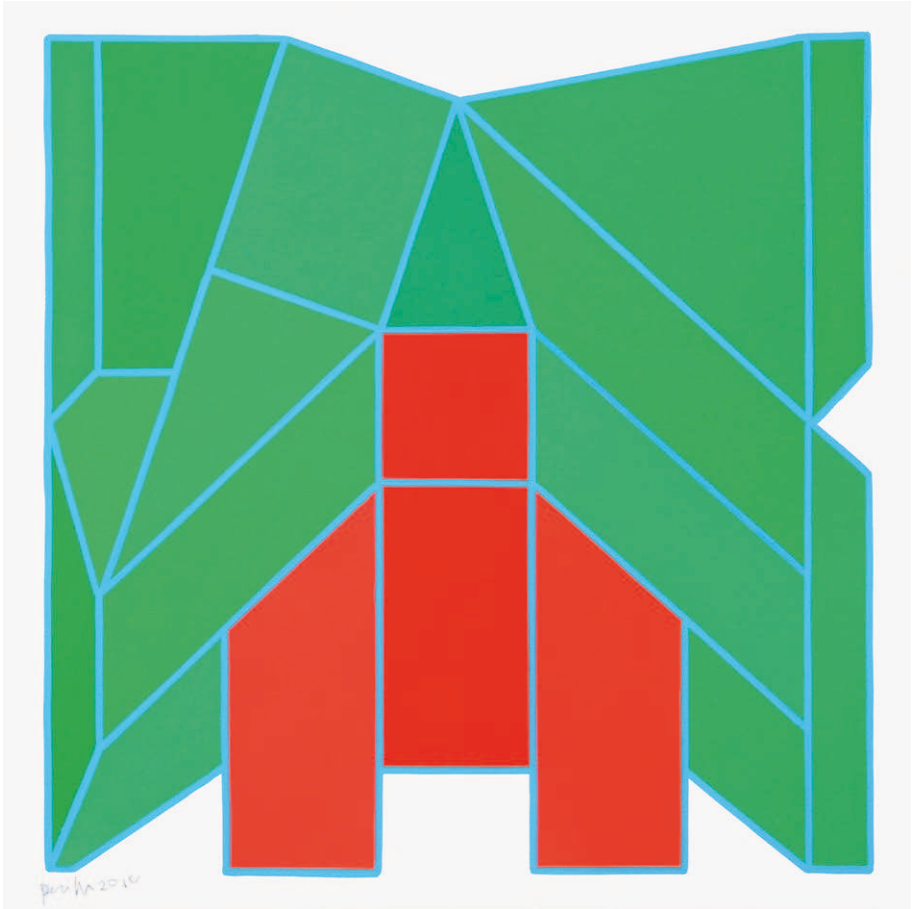
IL CANTO DEL LUPO, 2016, tecnica mista su tela, cm 81×65



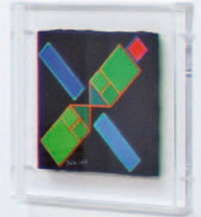
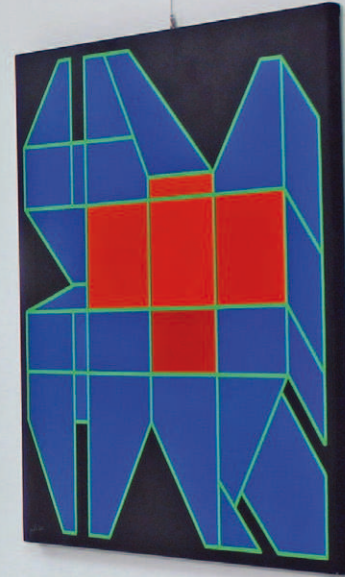
IL TORMENTOSO, 2011, tecnica mista su tela, cm 81×65



IL RIMBOROTTO, 2012, tecnica mista su tela, cm 81×65



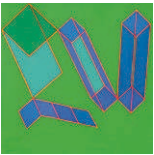
IL DECIMO, 2010, tecnica mista su tela, cm 60×60



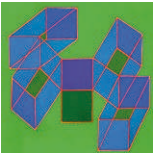
INDICE DELLE OPERE



P. 19
 A DAVID RENDE VISITA MALEVIČ, 1980
 tecnica mista su tela, cm 120×120



P. 20
 LA GEOMETRIA DI PROMETEO, 1981
 tecnica mista su tela, cm 40×40



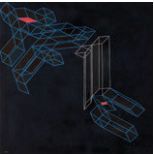
P. 21
 LA GIRANDOLA SUL PIANO, 1981
 tecnica mista su tela, cm 50×50



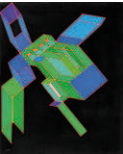
P. 23
 LA LINGUA INGENUA DI TARPEA, 1984
 tecnica mista su tela, cm 100×81



P. 24
 IL NULLA S'ACCRESCE, 1985
 tecnica mista su tela, cm 65×81



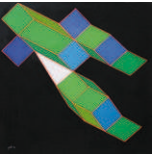
P. 27
 LA SOMMOSSA ERGONOMICA, 1986
 tecnica mista su tela, cm 150×150



P. 25
 FUZZI SET, 1987
 tecnica mista su tela, cm 100×81



P. 29
 UN TALE INIBITORE, 1989
 tecnica mista su tela, cm 50×50



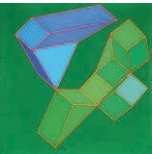
P. 34
 TEMPO DI RILASSAMENTO, 1990
 tecnica mista su tela, cm 50×50



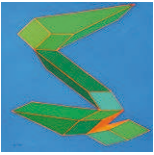
P. 33
 DEMONSTRATIO GEOMETRICA, 1992
 tecnica mista su tela, Ø 50



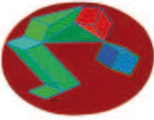
P. 30
 IL FOLLE PEDAGOGO, 1993
 tecnica mista su tela, cm 45×35



P. 35
 GLI ADDENDI SECONDI, 1994
 tecnica mista su tela, cm 50×50



P. 37
 LE LIETE SCELLERATEZZE
 1994, tecnica mista su tela
 cm 50×50



P. 31
 DU SON MALGRÈ, 1995
 tecnica mista su tela
 cm 29,5×39,5



P. 38
 IL BARDO DELLE VIRTÙ
 1995, tecnica mista su tela
 cm 40×30



P. 39
 BREVE COMPENDIO, 1995
 tecnica mista su tela
 cm 40×30



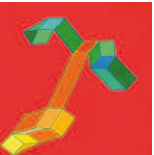
P. 41
 L'INSANABILE APORIA, 2000
 tecnica mista su tela
 cm 50×50



P. 43
 L'ARTIFICIO INSENSATO
 2001, tecnica mista su tela
 cm 50×50



P. 45
 L'URLO E IL SUSSURRO
 2004, tecnica mista su tela
 cm 120×120



P. 49
 L'ABUSO LINGUISTICO
 2004, tecnica mista su tela
 cm 50×50



P. 9
 IL BARATRO GENTILE
 2005, tecnica mista su tela
 cm 50×50



P. 53
 KAKA, 2007
 tecnica mista su tela
 cm 20×20



P. 57
 TABO, 2008
 tecnica mista su tela
 cm 20×20



P. 47
 LA LUNGA TRAVERSATA
 DEL DESERTO, 2008
 tecnica mista su tela
 cm 130×162



P. 63
 IL DECIMO, 2010
 tecnica mista su tela
 cm 60×60



P. 52
 LA PIATTAFORMA
 DEL CUORE, 2011
 tecnica mista su tela
 cm 120×120



P. 61
 IL TORMENTOSO, 2011
 tecnica mista su tela
 cm 81×65



P. 62
 IL RIMBOROTTO, 2012
 tecnica mista su tela
 cm 81×65



P. 56
 TROP, 2013
 tecnica mista su tela
 cm 20×20



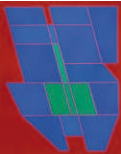
P. 54
 TIPE, 2014
 tecnica mista su tela
 cm 20×20



P. 55
 TIPI, 2014
 tecnica mista su tela
 cm 20×20



P. 8
 IL GIOCO DELL'ARTE, 2016
 tecnica mista su tela
 cm 81×65



P. 60
 IL CANTO DEL LUPO, 2016
 tecnica mista su tela
 cm 81×65

Achille Perilli nasce a Roma nel 1927. Nel 1947 partecipa alla redazione del manifesto *Forma 1*, per la difesa dell'arte astratta (firmato oltre che da Perilli, anche da Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Sanfilippo, Turcato), pubblicato il 15 marzo sul primo numero dell'omonima rivista. Nel 1950 fonda, insieme a Dorazio e Guerrini, la Libreria-Galleria "Age d'Or"; a cura di quest'ultima viene pubblicato il primo quaderno tecnico-informativo d'arte contemporanea "Forma 2". Il primo e unico numero è un "Omaggio a V. Kandinskij". Nel febbraio del 1951, sempre insieme a Dorazio e Guerrini, realizza il numero 4 della rivista di architettura "Spazio", interamente dedicato all'arte astratta. Perilli vi pubblica un saggio intitolato "Quarant'anni d'arte astratta in Italia". Del 1956 è la prima mostra personale alla Strozzi di Firenze. Nel maggio del 1957 espone ad una mostra personale allestita alla Galleria La Tartaruga, presentata da Nello Ponente; comincia a collaborare con Novelli e Cy Twombly alle varie mostre organizzate dalla Tartaruga in Italia e all'estero negli anni successivi. Dal 1957 al 1960 dirige, insieme a Gastone Novelli, la rivista "L'esperienza moderna". Partecipa alla Biennale di Venezia (1958, 1962, 1968). Nel 1965 entra a far parte della Marlborough di Roma. Interessato inizialmente a composizioni astratte con sequenze grafico-narrative, dagli anni Settanta si dedica alle *machinerie*: strutture mutanti, determinate da una metodologia irrazionale. Sempre a contatto con gli ambienti culturali più all'avanguardia, nel 1971 scrive il "Manifesto della Folle Immagine nello Spazio Immaginario".

Nel 1971 espone ad una serie di mostre personali in Italia e all'estero: alla Galleria Marlborough di Roma; alla Galerie Espace di Amsterdam; alla Frankfurter Westend Galerie di Francoforte; alla Jacques Baruch Gallery di Chicago con solo opere grafiche. Nel 1972 partecipa alla International Biennial Exhibition of Prints a Tokyo (Tokyo, The National Museum of Modern Art). Nello stesso anno aderisce alla costituzione del Gruppo Altro che avrà una sede permanente per mostre e spettacoli in Vicolo del Fico 3, Roma. Nel 1982 pubblica il manifesto "Teoria dell'irrazionale geometrico". Ad Achille Perilli sono state dedicate numerose mostre personali e retrospettive in importanti gallerie e musei in tutto il mondo. Ricordiamo la mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1988, alla Calcografia Nazionale di Roma nel 1992, alla Mole Vanvitelliana di Ancona nel 1998, all'Institut Mathildenhöhe di Darmstadt nel 2005, alle Scuderie Aldobrandini di Frascati nel 2006, all'Hermitage di San Pietroburgo nel 2018-19. È Membro dell'Accademia Nazionale di San Luca dal 1995. Achille Perilli muore a Orvieto il 16 ottobre 2021.



Achille Perilli e Piero Dorazio ad Amiens nel 1948

SELEZIONE DI MOSTRE PERSONALI

1956 La Strozgina (Palazzo Strozzi), Firenze
1957 Galleria La Tartaruga, Roma
1958 Galleria del Naviglio, Milano
1959 Galleria del Cavallino, Venezia
Museu de Arte Moderna, San Paolo
1960 Galleria La Tartaruga, Roma
Galleria del Naviglio, Milano
1961 Galeria de Antonio Souza, Città del Messico
1962 XXXI Esposizione Biennale Internazionale d’Arte, Venezia
Galerie Creuze, Parigi
1963 Galleria Bonino, Buenos Aires – New York
1964 Galerie Baier, Mainz
1965 Felix Landau Gallery, Los Angeles
Galleria La Tartaruga, Roma
1966 Galleria del Naviglio, Milano
Court Gallery, Copenaghen
Galleria Il Segno, Roma
1967 Galleria d’Arte Marlborough, Roma
1968 XXXIV Esposizione Biennale Internazionale d’Arte, Venezia
Galleria Rotta, Genova
1969 Galleria Alfieri, Venezia
1970 Narodni Galerie, Praga
1971 Jacques Baruch Gallery, Chicago
Galerie Espace, Amsterdam
Galleria d’Arte Marlborough, Roma
Galleria d’Arte La Bussola, Torino
Galleria Rotta, Milano
Frankfurter Westend Galerie, Francoforte
1972 Galerie Grondahl, Copenaghen
1973 Marlborough Galerie Ag, Zurigo
Musée des Beaux-Arts, La Chaux-de-Fonds
1974 Galleria d’Arte Moderna, Torino
Galleria Il Milione, Milano
1975 Galleria d’Arte Marlborough, Roma
1976 Galleria Rotta, Genova
1977 Palazzo dei Diamanti, Ferrara
1980 Galerie d’Art International, Parigi
1981 Frankfurter Westend Galerie, Francoforte sul Meno
1982 Galleria Giuli, Lecco
Palazzo dei Congressi, Repubblica di San Marino
1984 Paris Art Center, Parigi

Galleria Peccolo, Livorno
1985 Galerie d’Art International, Parigi
Galleria Morone 6, Milano
1988 Galleria Nazionale d’Arte Moderna, Roma
1990 Galleria Tega, Milano
Casa del Mantegna, Mantova
Galleria Rotta, Genova
1991 Wilhelm-Hack-Museum/Kunstverein, Ludwigshafen am Rhein
Frankfurter Westend Galerie, Francoforte sul Meno
1992 Calcografia – Accademia Nazionale di San Luca, Roma
1993 Galleria Tega, Milano
Leonhardi Museum, Dresda
1994 Narodni Galerie, Praga
Museo d’Arte Moderna, Bolzano
1995 Galleria Ghelfi, Vicenza
Galleria Il Traghetto, Venezia
1997 Galleria Fumagalli, Bergamo
1998 Frankfurter Westend Galerie, Francoforte sul Meno
Galleria Tega, Milano
Mole Vanvitelliana, Ancona
2001 Frankfurter Westend Galerie, Francoforte sul Meno
2003 Galleria Les Chances de l’Art, Bolzano
2005 Frankfurter Westend Galerie, Francoforte sul Meno
Institut Mathildenhöhe, Darmstadt
Fondazione Marconi, Milano
Galleria Biasutti&Biasutti, Torino
2006 Galleria Tega, Milano
Italian Cultural Institute New York, Washington
Galleria Rotta, Genova
2007 Galleria Rotta, Genova
2008 Galleria Tega, Milano
2009 Galleria Walter Bischoff, Berlino
Galleria Mondadori, Firenze
2010 Galleria Accademia, Torino
2012 Galleria Nazionale d’Arte Moderna, Roma
2013 Galleria Tega, Milano
Palazzo Reale, Napoli
2017 Casati Arte, Monza
2018 Museo Hermitage, San Pietroburgo
2019 Musei di San Salvatore in Lauro, Roma
2023 Progettoarte Elm, Milano

Finito di stampare nel mese di settembre 2024